N. 144 — Venerdì 26 Maggio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] — Venerdì 26 Maggio — N. 144

LE ASSOCIAZIONI si ricevono all'Amministrazione del giornale ... e presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ...
Estero ...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI si pagano e si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2. ...
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di ... [redacted]

Camera svogliata.

Il rinvio della discussione finanziaria — La riduzione delle franchigie postali — L'arresto del Ferri — La relazione Giusso sull'inchiesta sulla marina.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 21,45.

Chi ha veduto oggi la Camera ha dovuto credere che si discutesse una leggina secondarissima. I deputati presenti scarsissimi sui loro stalli e disattenti o svogliati; gli uomini principali tutti assenti o occupati nelle Giunte; il Luzzatti si è trattenuto pochi momenti nell'aula a confabulare con Tedesco; il Rudinì non si è mosso dalla sala dei Passi Perduti; Sonnino, che è pure uno dei pochi deputati assidui e diligenti, è rimasto fuori dell'aula. Così è stata discussa e approvata la legge sulle liquidazioni ferroviarie, che per comportano una spesa di 500 milioni.

Di questione finanziaria propriamente detta, neppure una parola, perchè è sembrato che non fosse opportuna; quasi per tacito accordo si è convenuto che questa si farà a proposito dei crediti per la marina.

Ancora non è stato stabilito il giorno preciso in cui i ministri Fortis, Carcano e Mirabello si recheranno dalla Giunta del bilancio, che li ha chiamati. Ma sebbene qualcuno mi abbia detto che il Ministero sembra meno sollecito di prima, ho ragione invece di credere che entro la settimana i ministri andranno in Giunta e accetteranno ben volentieri la discussione.

Il Carcano la desidera vivamente perchè tiene a dimostrare che non si è ingannato nelle previsioni della spesa e negli effetti che questa avrà sul bilancio. Dopochè i ministri avranno parlato in Giunta, comincerà la vera e accurata discussione sul vero stato delle finanze.

Festeggiatissimo oggi il Morelli-Gualtierotti per la presentazione del disegno di legge per la modificazione delle tariffe postali. Egli medesimo diceva oggi che la relazione, corredata di molti dati statistici, potrà essere distribuita nei cassetti domenica, e che martedì gli Uffici potranno esaminare il disegno di legge. Il ministro è convinto che la perdita derivante dal ribasso dei francobolli sarà largamente compensata dall'aumento di prezzo delle cartoline postali.

Egli crede che la posta finirà per guadagnare circa un milione. Se Camera e Senato discuteranno la legge con sollecitudine, la riforma andrà in vigore il 1.o luglio.

E' stata iscritta all'ordine del giorno della Camera la relazione Daneo per la facoltà al magistrato di procedere all'arresto di Enrico Ferri.

Ma io debbo dirvi che nessun deputato, e forse meno di tutti il presidente, crede che la relazione sarà discussa prima delle vacanze di estate. E' certo nella Camera il desiderio di evitare la discussione di quest'argomento, e molti non tacciono che se il Ministero crede opportuno di dare esecuzione alla sentenza che ha condannato il Ferri, nessuno gli impedisce di chiudere la sessione subito dopo la proroga dei lavori parlamentari.

L'on. Giusso, presidente della Commissione d'inchiesta sulla marina, lavora da sè personalmente alla relazione preliminare che questa intende di presentare. Egli medesimo ha avuto la cortesia di dirmi che spera che questa relazione possa essere presentata pel 10 giugno.

Domani in Senato deve adunarsi la Commissione incaricata di proporre le invocate riforme al regolamento, per quel che riguarda la verifica dei nuovi senatori. I commissari non sono ancora tutti d'accordo, e la loro relazione non sarà presentata forse fino a novembre. La persuasione che per ora non si faranno infornate di senatori toglie ogni urgenza alla questione, per la quale tanti si appassionarono.

B.

La questione delle corazze per la marina.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

L'Avanti!, riproducendo le notizie pubblicate ieri sera dal *Giornale d'Italia* circa le prime risultanze dell'inchiesta sulla marina, dice che l'esattezza di quelle informazioni gli è stata confermata dall'on. Nofri, membro della Commissione d'inchiesta. Per completare, poi, l'ultima parte delle informazioni del *Giornale d'Italia*, l'*Avanti!* aggiunge: «Non è esatto che quando furono introdotte le corazze cementate nel 1891 fossero pure perfezionati i proiettili; ma sta invece che, avendo prima del 1891 le artiglierie europee adottato un tipo di proiettile perforante durissimo, dal quale le corazze allora in uso erano assai facilmente attraversate, si impose la necessità di indurire a loro volta le corazze, e la Casa Harvey ne ideò la cementazione al carbone, che diede buoni risultati in confronto dei nuovi proiettili. E questo sistema di indurimento delle corazze, che prese il nome di harveizzazione, dall'inventore, fu perciò subito adottato da tutte le marine.

«E' quindi evidente che se nel 1899, nel famoso esperimento di Muggiano, si provarono le corazze cementate con proiettili antichi di dieci anni addietro (assai più deboli di quelli già in uso presso tutte le marine), non solo si commetteva una frode a danno dei contribuenti, ai quali si fecero pagare ad un prezzo elevatissimo delle corazze certamente inefficaci; ma si commetteva pure, dal punto di vista dei signori patrioti, un vero delitto di alto tradimento, poichè si corazzavano le navi da guerra con corazze di burro.»

La Camera approva i provvedimenti del tesoro per le liquidazioni ferroviarie.

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla "STAMPA,,)

Seduta del 25 maggio.

Roma, 25, sera.

Spettacoli indecorosi.

Presidenza del presidente Marcora, il quale dichiara aperta la seduta alle 14,5, ma subito deve sospenderla per dieci minuti, deplorando la scarsezza dei deputati presenti. (*Bene!*)

Quando si riprende la seduta, Cirmeni, segretario, legge il processo verbale della tornata pomeridiana di ieri.

DE FELICE dichiara che, essendo stato impedito, per indisposizione, di trovarsi presente ieri in principio di seduta, non potè replicare alla risposta data dal sottosegretario di Stato alla sua interrogazione.

Il PRESIDENTE dice che si terrà conto di questa dichiarazione.

Il processo verbale è approvato, ma segue uno scambio di apostrofi fra i deputati DE FELICE e SANTINI.

Il PRESIDENTE li richiama all'ordine.

Si dichiara convalidata l'elezione dell'onorevole Giusto Calvi nel Collegio di Valenza.

Continuando i deputati De Felice Giuffrida e Santini a scambiarsi invettive, il presidente li richiama novamente all'ordine.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla proposta della Giunta sull'elezione contestata del Collegio di Monza, di annullare cioè la proclamazione dell'on. Canesi, e, ritenendo nullo il ballottaggio proclamato il 6 novembre 1904 dall'assemblea dei presidenti, proclamare il ballottaggio tra i signori Ernesto Canesi e Oreste Pennati.

Nessuno chiedendo di parlare, il presidente pone a partito la proposta, la quale è approvata.

MAJORANA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge relativo alla tassa sui velocipedi ed automobili.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge:

Provvedimenti di Tesoro per le liquidazioni ferroviarie

e per l'esercizio diretto delle Reti ferroviarie dello Stato.

COTTAFAVI domanda al ministro del tesoro di precisare bene in quali condizioni si troverà il bilancio in conseguenza di queste liquidazioni e in quale modo intenda valersi delle molte facoltà consentitegli da questo disegno di legge.

RUBINI dichiara di consentire nelle linee fondamentali al disegno di legge concordato fra il Governo e le Commissioni, parendogli che esso rappresenti il miglior modo di provvedere alla liquidazione delle gestioni ferroviarie.

Passando poi ad esaminare partitamente il disegno di legge, dimostra come gli Istituti di credito possano concorrere all'operazione finanziaria nelle proporzioni stabilite, senza venir meno alle esigenze del commercio e senza turbare il credito dello Stato.

Non è invece interamente d'accordo nella disposizione colla quale si autorizza ad attingere alla Cassa Depositi e Prestiti, e prega il ministro a non valersi di tale facoltà.

Crederebbe utile ridurre il valore dei certificati nominativi, e, quanto al rimborso anticipato dei titoli medesimi, propone si stabilisca di poterlo fare con titoli redimibili ad interesse non pari, come è detto nel disegno di legge, ma non superiore a quello dei titoli che si rimborsano.

DE NAVA dichiara di approvare nel suo complesso il disegno di legge, principalmente perchè permette allo Stato di provvedere al debito delle ferrovie col metodo dell'ammortamento. Ma appunto per questo domanda se anche i Buoni del Tesoro che si dovranno emettere saranno via via ammortizzati.

Raccomanda che nel bilancio dell'azienda ferroviaria figurino esattamente tutte le somme da pagare per interessi e per ammortamento. Dichiara di accettare in massima le disposizioni dell'art. 10 proposte dal Ministero, ma chiede che siano bene disciplinate le norme per la riconsegna del materiale mobile e d'esercizio e per la scelta degli arbitri.

CARCANO, ministro del tesoro, dimostra in quali modi intende prudentemente valersi delle facoltà che verrebbero conferite al ministro del tesoro, per il collocamento dei certificati del debito ferroviario. Ed a questo proposito annunzia gli accordi preventivi da lui presi con le Società ferroviarie, gli Istituti di emissione e la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, che anche in questa occasione danno efficace ausilio all'amministrazione del tesoro dello Stato.

Dimostra che il progetto di legge non può menomamente compromettere in alcuna guisa la solidità del bilancio dello Stato e la ottima situazione del tesoro.

Risponde ai dubbi sollevati dall'on. Rubini, dando in proposito ampie assicurazioni; illustra la portata del disegno di legge e lo scopo delle sue singole disposizioni; dichiara che terrà debito conto delle raccomandazioni dell'on. De Nava. Conclude pregando la Camera a dare il suo voto favorevole a questo disegno di legge che, mentre contribuirà grandemente alla vera soluzione del problema ferroviario, non pregiudicherà menomamente nè le condizioni della finanza nè la solidità del tesoro italiano. (*Vive approvazioni*)

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, espone i concetti dai quali fu mosso il Governo nel formulare la sua proposta, dichiarando che si mirò a conciliare nelle operazioni di liquidazione e di consegna, colle debite guarentigie, le esigenze della speditezza e dell'economia.

Dà ragione dell'emendamento proposto dal Governo all'art. 10, circa la costituzione delle Commissioni per la riconsegna delle linee. Prega la Commissione parlamentare, che ringrazia dell'opera sua, di accettarlo, e la Camera di volerlo approvare. (*Approvazioni*)

PANTANO, relatore, nota che i concetti fondamentali di questo disegno di legge sono stati generalmente approvati. Afferma che esso non turberà il credito del Paese, nè pregiudicherà in guisa alcuna il tesoro dello Stato.

Rassicura l'on. Rubini circa i dubbi da lui affacciati, e prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro del tesoro rispondendo all'on. De Nava.

Non può intanto non rilevare con sentimento e con soddisfazione d'italiano come, ad onta di voci d'allarme, altra volta non disinteressatamente diffuse, si possa uscire il convincimento che l'Italia può affrontare il grandissimo problema ferroviario di Stato, senza compromettere nè la sua finanza nè la sua economia. (*Vive approvazioni*)

Quanto all'emendamento proposto dal Governo all'art. 10, si rimette a quanto deciderà la Camera, pur osservando che in materia sì delicata non sono mai soverchie le guarentigie.

Conclude compiacendosi d'aver potuto oggi riferire su ciò che, come deputato, ebbe ripetutamente a propugnare ed a reclamare, e per tanto tempo invano. (*Vive approvazioni*)

CARCANO, ministro del tesoro, rilevando una osservazione dell'onorevole relatore, assicura che il Governo non ha in nessuna guisa pregiudicato la questione del riscatto delle Meridionali. Dichiara poi che anche la Sicula si è dimostrata disposta a venire a trattative.

PANTANO, relatore, prende atto con soddisfazione di queste dichiarazioni.

LACAVA, presidente della Commissione, espone le ragioni per le quali la Commissione credette di non potersi associare alla proposta fatta dal ministro all'art. 10, nella sua primitiva forma: «Nella nuova redazione il dissenso fra Governo e Commissione riducendosi al numero dei componenti delle varie Commissioni di consegna, si rimette a quanto la Camera sarà per deliberare.»

Propone poi che il titolo della legge sia così concepito: «Sui Provvedimenti del Tesoro per le liquidazioni ferroviarie.»

CARCANO, ministro del tesoro, propone invece che si dica: «Provvedimenti di Tesoro pel pagamento delle somme dovute dallo Stato alle Società esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.»

LACAVA, presidente della Commissione, accetta questa formula, la quale è approvata.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, riconosce egli pure che il dissenso tra Governo e Commissione, relativamente all'articolo 10, riguarda esclusivamente il numero dei membri delle varie Commissioni.

RUBINI sull'art. 1.o vorrebbe soppresso il comma E di quest'articolo 1.o.

CARCANO, ministro del tesoro, espone le ragioni per le quali non può consentire alla soppressione.

L'art. 1.o è approvato.

Dopo brevi osservazioni sono approvati pure gli articoli 2.o e 3.o.

RUBINI, all'art. 4 vorrebbe meglio chiarito il concetto dell'articolo, che così come è redatto, potrebbe dar luogo ad equivoci.

CARCANO dichiara il significato dell'art. 4 e prega la Camera di approvarlo senza modificazione.

Si approvano gli articoli dal 4 al 9.

Si inizia la discussione sull'art. 10.

GUICCIARDINI vorrebbe sapere se il Governo ritenga di aver facoltà di addivenire colle Società ad accordi che implichino transazioni, e, se tale facoltà credesse di non avere, converrebbe concedergliela espressamente.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, dichiara all'on. Guicciardini che il Governo ha facoltà di addivenire ad accordi e transazioni sotto la sua responsabilità, salve le prerogative del Parlamento.

CARCANO, ministro del tesoro, conferma le dichiarazioni del suo collega.

TEDESCO chiede più precisamente se il Governo si ritenga autorizzato a transigere le vertenze colle Società senza bisogno dell'approvazione del Parlamento.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, non crede opportuno fare ora dichiarazioni, che potrebbero pregiudicare delicate questioni. Si limita a ripetere che le prerogative del Parlamento saranno scrupolosamente rispettate.

PANTANO, relatore, notando l'importanza della questione sollevata dagli onorevoli Guicciardini e Tedesco, crede opportuno chiarire se in caso di transazioni che trascendano le facoltà ordinarie del potere esecutivo il Parlamento sarà richiesto per la sua approvazione, oppure il Governo si limiterà a dargli notizia dei fatti compiuti richiedendo un bill di indennità.

FORTIS, presidente del Consiglio, rispondendo alla domanda degli onorevoli Guicciardini e Tedesco, dichiara che i criteri per le liquidazioni dovranno essere stabiliti dal Governo, al quale spetta procedere a queste liquidazioni sotto la sua responsabilità e salvo il giudizio del Parlamento.

Si approva l'art. 10, ultimo.

Il bilancio di grazia e giustizia.

Replica all'on. Colajanni.

Si riprende la discussione del bilancio di grazia e giustizia e dei culti.

GIANTURCO parla per fatto personale. Rilevando un accenno fatto dall'on. Colajanni circa la promozione a giudice di un pretore, dichiara che quella promozione fu fatta non da lui, ma dal suo successore. Crede doveroso fare questa dichiarazione per ristabilire la verità dei fatti e senza avere menomamente il pensiero che tale promozione meriti censura alcuna.

COCCO-ORTU, relativamente a questa promozione, dichiara che essa avvenne per anzianità in base a reiterate proposte dei superiori di quel pretore e su parere favorevole della Commissione consultiva, che lo dichiarò promovibile. Circa un altro fatto allegato dall'onorevole Colajanni di una sentenza che sarebbe stata modificata dopo la pubblicazione, dichiara che da indagini fatte gli risultò non sussistere menomamente il fatto che alcuna sentenza sia stata modificata dopo che era già stata depositata in Cancelleria e dopo che ne era stata richiesta e rilasciata copia.

DE TILLA ritiene necessario abolire la terza categoria dei consiglieri e sostituti procuratori generali di Appello, conformemente al disegno di legge Ronchetti. Segnala poi la necessità di riordinare il Pubblico Ministero per migliorare questo importante istituto, avvantaggiandone il reclutamento e la carriera, pure in conformità del disegno di legge Ronchetti.

Accenna pure all'idea di stabilire almeno pel Pubblico Ministero un limite graduale di età, concetto del quale un primo accenno trovasi precisamente nel disegno Ronchetti.

Raccomanda la sorte dei portieri giudiziari e degli applicati straordinari di Cancelleria, sistemandone la posizione e aprendo loro almeno una speranza di carriera. Augura infine al ministro di poter porre la sua firma al nuovo Codice di procedura penale. (*Vive approvazioni; congratulazioni*)

MORPURGO presenta la relazione sul disegno di legge per posa di un cavo nella galleria del Sempione e miglioramento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra l'Italia e la Svizzera.

La seduta termina alle 19,10.

Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 25, ore 19.

Alle 14 nell'aula vi sono appena dieci deputati. Il presidente, on. Marcora, dichiara aperta la tornata; ma, aggiunge, nello stesso tempo, che sospende la seduta per dieci minuti, sperando che i colleghi vogliano adempiere il loro dovere di venire alla Camera.

La ramanzina presidenziale richiama nell'aula un discreto numero di onorevoli.

Apertasi la seduta, l'on. *De Felice* domanda la parola sul processo verbale.

«Se ieri, — dice, — fossi stato presente avrei detto che in un paese civile la forza pubblica dovrebbe sempre abbassare le armi di fronte ai cittadini inermi! (*Rumori e disapprovazioni*).

Marsengo: «Ma vi fu un carabiniere ferito!»

Santini: «On. De Felice, questo che dice lei lo faremo al tempo del Ministero.... Brevio!»

L'interruttore allude al prefetto di Catania, che si dice essere molto.... ubbidiente ai disegni del De Felice.

De Felice, sorridendo, risponde: «E lei, on. Santini, lo faremo ministro, però con gli schioppi vicino! (*Ilarità generale*).

Santini: «Ma lei è stato bocciato al concorso per delegato di P. S.!»

De Felice, un po' sconcertato, borbotta: «Ma stia zitto!»

Santini: «Rispondo qui e fuori di qui!»

De Felice: «Ed io pure!»

Il *Presidente* interviene con nervose scampanellate, e rivolto verso De Felice, che continua a brontolare, battendo sul tavolo il testo del regolamento, grida:

«La prego di smettere, altrimenti mi costringerà ad applicare l'articolo 41 del regolamento.»

De Felice: «Ma, on. Presidente, se la prenda con lui!» (Indicando Santini).

Santini, infuriato, rivolto a De Felice: «Ma che cosa vuole lei, un concorrente bocciato della P. S.?»

De Felice, sorridendo, a Santini: «Mi pare che sei un imbecille!»

Santini: «Ma le ripeta fuori queste parole!»

De Felice: «Sono ai vostri ordini, qui dentro e fuori!»

Il baccano diventa indiavolato, ed a stento nella confusione si può raccogliere questo dialogo i due onorevoli.

Il *presidente*, che non ha abbandonato il campanello, approfitta d'un breve momento di sosta per gridare a Santini: «Non posso permettere che si prolunghi questa deplorevole scena.»

Santini: «Ma si rivolga a De Felice!»

Presidente: «Io li richiamo tutti e due!»

Voci: «Siamo a scuola!»

De Felice: «Siete degno soltanto della camicia di forza!»

Santini: «Onorevole presidente, senta, senta cosa dice quel signore!»

Il *presidente* scampanella lungamente e richiama all'ordine i due deputati.

De Felice, sempre sorridente: «Vuol dire che potremo continuare anche fuori di qui!»

Santini: «Io non ho paura di lei!»

De Felice: «Ma va là! Ti piglio gli schiaffi e li porti a casa!»

Presidente: «Non posso permettere che si continui! Ripeto, per l'ultima volta, che se non smettono, applico il regolamento!»

Così l'incidente finisce, anche perchè alcuni deputati intervengono a calmare i due colleghi.

Alle 15 comincia la discussione sul disegno di legge per la liquidazione delle ferrovie.

Entrano nell'aula molti deputati, e la discussione è seguita dalla Camera con molto interesse.

Al banco del Governo sono presenti il Presidente del Consiglio e tutti i ministri, meno Morelli e Tittoni.

Un relatore d'opposizione per l'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 19,50:

Oggi la Commissione d'inchiesta sulla marina ha proceduto alla nomina del relatore per lo stralcio di relazione sulle costruzioni navali. Candidati erano i due consiglieri di Stato on. Cannato, pel Governo, e on. Franchetti, d'opposizione.

Nella prima votazione a scrutinio segreto i due candidati riportarono voti pari.

Procedutosi ad una seconda votazione, riuscì eletto l'on. Franchetti.

La Commissione aveva precedentemente interrogato l'ammiraglio Grillo, interrogatorio che durò quattro ore.

L'annullamento dell'elezione dell'on. Zari.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20,30:

Domani alla Camera avremo una discussione vivace sulla convalidazione dell'on. Zari, eletto deputato di Desio, mentre era ancora sindaco di Bovisio.

La Giunta, a mezzo del presidente della Camera, chiese alle Autorità del luogo le prove delle dimissioni dello Zari, e queste risposero che egli si era da tempo dimesso ed aveva cessato di fungere da sindaco.

La Giunta, come ricorderete, su queste dichiarazioni propose alla Camera la convalidazione, e la Camera approvò. Ma poi, in seguito a nuove proteste documentate dagli elettori, la Presidenza della Camera invitò la Giunta a riesaminare la cosa, e la Giunta ora, con relazione Galliani, conclude: «Dai documenti ora trascritti, in alcuni dei quali è per manifesto il tentativo di indurre la Giunta e l'Assemblea nazionale in errore, risulta a luce meridiana che l'on. Zari, pur essendosi dimesso nell'aprile 1904, esercitò la funzione di sindaco e col mezzo di sindaco dopo il 6 maggio.

«Per queste ragioni la vostra Giunta, non senza notare il contegno di quelle Autorità che tentarono trarre in errore l'Assemblea nazionale, ha deliberato di proporvi l'annullamento dell'elezione per ineleggibilità dell'on. Zari.»

«Tutto questo — riferisce l'*Avanti!* — sarebbe stato operato per suggestione del ministro Tittoni, il quale è proprietario di estesissime terre in quel circondario; quindi domani si tenterà alla Camera — aggiunge l'*Avanti!* — di far confermare la prima decisione colla scusa che ormai la convalidazione non può revocarsi.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Stamane il Re ha ricevuto i ministri, per la firma dei decreti. Si è trattenuto a parlare con Fortis e Mirabello.

— Il Papa stamane, nella sala delle Beatificazioni, ha detto Messa; assisteva il pellegrinaggio delle Figlie di Maria, condotto dalla contessa De La Roche e preceduto dal cardinale Respighi. Dopo Messa, il Papa ha ricevuto l'obolo. Il Papa ha ricevuto il cardinale Steinhuber, monsignor Szabo, vescovo greco-rumeno, il canonico Strosso, nuovo abate regolare lateranense.

— Stamane è giunto a Roma, da Parigi, il *ministro francese d'agricoltura*, Ruau, per prender parte alla Conferenza dell'Istituto internazionale d'agricoltura. Il ministro è stato ricevuto alla stazione dall'ambasciatore Barrère e dal personale dell'Ambasciata.

I Sovrani visitano l'Esposizione di Villa Medici.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 14,30:

Questa mattina si è inaugurata l'Esposizione delle opere dei pensionati dell'Accademia francese di Villa Medici. Alle ore 11, scortati dai corazzieri, giunsero il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati e dal marchese Calabrini. Il Re vestiva la piccola uniforme da generale. La Regina aveva uno splendido abito bianco perla, con un cappello con grandi piume bianche, rosse e gialle.

I Sovrani furono ricevuti ai piedi della scala dall'ambasciatore Barrère, dai signori Doran, Legrand, Laroche, Gatin, Laporte, e dalle signore Laroche, Gatin, Ravignac, Duran, dall'abate Duchesne, e da tutto il personale dell'Ambasciata e dell'Accademia.

Dopo le presentazioni, i Sovrani si recarono nel salone della Biblioteca, tutto adorno di arazzi e di fiori e piante, ed allora cominciò lo svolgimento del programma musicale.

Dopo il concerto, i Sovrani si rallegrarono colle Autorità, e quindi visitarono le tre sale dell'Esposizione, rallegrandosi spesso col direttore Carolus Duran, che li guidava nella rassegna delle opere esposte. Prima di lasciare l'Esposizione, il signor Barrère ringraziò i Sovrani d'aver voluto inaugurare l'Esposizione. Carolus Duran offrì un mazzo di fiori alla Regina. Alla cerimonia assistevano anche i presidenti delle accademie di San Luca e di Santa Cecilia.

La riunione dei delegati italiani alla conferenza d'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Presieduti da Maltrano oggi si sono riuniti i delegati italiani per la conferenza internazionale di agricoltura. Mancava solo Luzzatti, occupato in altra Commissione. In questa prima riunione furono discusse le modalità della cerimonia inaugurale, a cui interverrà la Corte. Il *Giornale d'Italia* reca che la conferenza internazionale di agricoltura presumibilmente si chiuderà il 14 o 15 giugno, e vi sarà in questo periodo un grande ricevimento al Quirinale.

Una risoluzione violenta della crisi ungherese?

La questione doganale alla Camera.

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 21,30:

I giornali, parlando della situazione politica, dicono essere probabile che nella settimana prossima Tisza sarà rilevato dalle sue funzioni e si nominerà il nuovo Gabinetto, senza tener conto della maggioranza del Parlamento, il quale sarà aggiornato.

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 22,15.

Alla Camera dei deputati Kossuth svolge una proposta di elaborare una tariffa doganale ungherese autonoma, rilevando la necessità di concludere i trattati di commercio con le nazioni estere. Osserva che la tariffa doganale autonoma non deve produrre la guerra doganale con l'Austria.

Le differenze tra le due tariffe doganali dovrebbero essere più piccole possibile. La proposta si discuterà lunedì.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 7:

L'Imperatore, avendo dichiarato al conte Andrassy che non farebbe alcuna concessione militare, la situazione rimane sempre la stessa. I giornali credono che la crisi si prolungherà fino all'autunno, e che un Gabinetto di affari sarà intanto nominato. Non è probabile che l'Imperatore si rechi presto a Budapest, perchè dovrà essere a Vienna nella prima quindicina di giugno per ricevere lo Scià di Persia. Poi si recherà a Isch, ove soggiornerà per due mesi.

Tattenbach offre un prestito al Sultano del Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 25, ore 14:

Ieri ed oggi sono state celebrate dagli indigeni le feste del «mouloud» e di «aissaoua». Non si segnala nessun disordine. Le Autorità locali avevano preso tutte le misure necessarie per prevenirli. Posti di guardia erano stati stabiliti dinanzi alle Legazioni e Consolati esteri e nei principali punti della città e dintorni.

In seguito alla proibizione di Erraisouli, la gente della tribù di Fahs, sulla quale si estende la giurisdizione, non è venuta, come al solito, ad assistere alla celebrazione delle feste. Tutta la città di Tangeri, compresa la popolazione musulmana, approva la decisione di Erraisouli, che evita ogni conflitto con la popolazione di Tangeri e dei dintorni.

Si ha da Barian, che la Missione inglese è ritornata da Fez. Quantunque si trovi nel cuore del territorio di Erraisouli, questi non ha dato segni di vita.

Si ha da Fez, che l'Ambasciata tedesca, in grande uniforme, ha assistito ieri alle feste dell'«Haedia», durante le quali il Sultano riceve i regali dalle tribù. Tattenbach ha fatto sapere al Maghzen che i finanzieri tedeschi sarebbero disposti a fare al Marocco un prestito importante a tasso bassissimo, e senza la minima garanzia. Finora il Maghzen non ha risposto a questa offerta. L'Ambasciata tedesca pranzerà stasera dal ministro di Francia.

Un brindisi del principe Arisugawa sull'amicizia tra la Francia e il Giappone.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 14,30:

Dopo un pranzo all'Ambasciata tedesca, il principe Arisugawa si recò al ricevimento offerto dalla Società franco-giapponese di Parigi, alla quale assistevano le notabilità della colonia giapponese. Il Principe, rispondendo ad un brindisi, ha detto: «Il Giappone è fedele alle sue amicizie. Sa riconoscere le vere simpatie che gli sono testimoniate. Sono convinto che le relazioni così strette esistenti fra il Giappone e la Francia non cesseranno di stringersi con legami sempre più numerosi di interesse e di sentimento.»

Gli attacchi dell'Opposizione inglese contro Balfour.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 20,30:

Alla Camera dei Comuni Campbell-Bannerman chiede a Balfour di fissare il giorno per la discussione sulla mozione di biasimo. Balfour chiede se Bannerman è disposto a dare assicurazione che l'Opposizione non farà ostruzionismo. Bannerman risponde che la discussione sulla mozione di biasimo differisce dalla discussione sulla precedente mozione, e perciò è ammissibile che altri oratori parlino prima di Balfour. Indi questi destina martedì per lo svolgimento della mozione.

Nuove lettere intime di R. Wagner all'amica

Già nel dicembre scorso demmo su queste colonne un saggio della raccolta di lettere di Riccardo Wagner alla sua nobile amica Mathilde Wesendonk, pubblicate recentemente in Germania dall'editore Duncker. Quelle pagine rispecchiavano il periodo più agitato della vita del poeta, il dramma intimo dal quale era nacito il *Tristano*, la fuga del poeta dalla casa degli amici e il suo rifugio a Venezia.

Ma il carteggio non termina con quelle lettere. Prosegue dagli ulteriori soggiorni del Wagner a Parigi ed a Vienna. Da queste città versava nelle lettere all'amica incomparabile la piena del suo cuore angosciato dalle mille ferite del mondo ostile, le brevi ebbrezze del concepimento artistico, i superbi propositi per l'avvenire. Da queste lettere, che la *Revue de Paris* va pubblicando, togliamo alcune altre pagine non meno interessanti, se anche meno liriche e drammatiche delle precedenti.

Wagner è a Parigi ed occupato all'arredamento del suo nuovo alloggio. Mathilde è in viaggio in Sicilia. I giorni delle tragiche lotte sono lontani. Una nuova calma è sottentrata nelle relazioni fra i cuori che l'improvvisa separazione aveva lacerato. E il Wagner così scrive all'amica:

«Amica mia, in questi ultimi anni soltanto sento di esser divenuto veramente un uomo: mi sento pieno d'armonia con me stesso..... La mia situazione diviene a poco a poco più chiara..... tutto potrà ancora accomodarsi, e quando avrò ritrovata la pace, quando mi sarà di nuovo possibile ritornare alla mia arte creatrice, nulla potrà più turbare la mia anima.....»

La nuova calma lo induce a meditare su se stesso e la propria indole. «E' nella mia natura di passare rapidamente da un estremo all'altro di uno stato psicologico..... In fondo la vera arte non ha altro scopo se non di presentare questi stati estremi nelle loro relazioni..... ma dall'uso materiale di essi può nascere una funesta ricerca di effetti esteriori. Capisco ora che il tessuto particolare della mia musica (nella sua stretta unione col disegno poetico) e ciò che i miei amici considerano come così nuovo ed importante, deve la sua consistenza logica alla sensibilità estremamente delicata che mi induce a conciliare, a connettere intimamente le fasi di transizione fra gli stati estremi delle emozioni. La mia arte più sottile e profonda la chiamerei l'arte della transizione, poichè tutta la mia opera artistica risulta di tali transizioni..... Il mio capo lavoro in questo genere è senza dubbio la gran scena del secondo atto del *Tristano*. Il principio della scena esprime l'irrompere delle passioni più veementi; la fine, il desiderio più solenne, più profondo della morte. Sono queste le colonne: ma considerate come le ho connesse, come si passi dall'una all'altra! Là sta il mistero della mia forma musicale e oso affermare che non mai simile accordo era stato fino ad oggi anche solo intravvisto.»

A Parigi si sta provando il *Tristano*. «Quanto mi abbia rianimato e fortificato, quanto mi abbia riempito di entusiasmo lo sguardo che io gettai su questa mia ultima opera, voi soli potete comprenderlo. Soltanto un padre alla vista del suo fanciullo potrebbe provare una simile gioia. Ma, attraverso ad un fiotto di lagrime (perchè nascondere la mia debolezza?), udii questo grido: «No! Non è ancora la fine: bisogna proseguire! Colui che è stato capace di creare una tal cosa è ancora riboccante di ispirazione!»

«Amici miei, quando mi scrivete, ogni cosa si abbellisce attorno a me: tutto, ed io stesso, mi sembra divenir nobile, e mi sento salvo. Questa nostra amicizia è pure un gran miracolo! E' una cosa incomparabile: è il mio e il vostro più superbo trionfo! Noi dominiamo dall'alto meravigliosamente l'umanità! Ciò che v'era di più nobile doveva divenir verità un giorno, e la verità non è così incomprensibile se non perchè è così rara. Godiamo dunque di questa alta felicità.....»

Il Wagner si propone di fare uno sforzo energico per vincere il terribile ostacolo che si pone attraverso ad ogni passo della sua vita: il denaro, e la sola cosa che oggidì doni l'indipendenza e il possesso della quale conferisce la sicurezza a tutti i nostri atti. Sento che sono capace di sopportare qualunque insuccesso, qualunque delusione, qualunque impossibilità di riuscita, tutto, tutto, con la più grande, con la più sdegnosa indifferenza, ma i tormenti di cui parlo m'impazientano furiosamente.

«Sono pronto a tutto sdegnare, a non lasciar che nulla mi storni dalla sorgente interiore del mio ingegno, a rinunziare a qualunque insuccesso, anche alla possibilità di una rappresentazione delle mie opere diretta da me; ma dover stringere i denti per resistere ai colpi di bastone che il destino mi getta fra le gambe!.....»

Il 23 dicembre 1859, genetliaco di Mathilde, il Wagner le invia a Roma, dove ella si trova, il finale del *Tristano*, da lui compiuto in quei giorni. «Mi è venuto il pensiero di includervi in questo finale una vaga speranza di redenzione..... Sono riuscito perfettamente a integrare il mio pensiero, e vi mando questo finale misterioso e ardente la pace, come l'offerta più degna che fosse in mio potere di farvi pel vostro anniversario.....»

Ma il preludio del *Tristano*, di cui dirige le prove per un concerto, gli rivela ad un tratto il terribile abisso che ancora lo separa dal pubblico. «Mi parve che le scaglie mi cadessero dagli occhi, quando mi avvidi di quanto mi sono allontanato dal mondo in questi ultimi otto anni! Quel piccolo preludio riusciva così inconcepibilmente nuovo pei professori d'orchestra che fui obbligato a guidarli di nota in nota..... Bülow, ch'era presente, mi confessò che in Germania le esecuzioni di questo pezzo sono state accettate per la fiducia nel mio nome, ma che in fondo il pubblico non ne comprese assolutamente nulla. Sono riuscito qui a farlo capire all'orchestra ed al pubblico; mi si assicura, anzi, che ha prodotto un'impressione profonda. ma non domandatemi quanta fatica mi sia costata! Ma ho infine chiaramente compreso che mi è impossibile

tinuare a creare altre opere senza prima aver colmato l'abisso terribile che mi sta alle spalle: debbo innanzi tutto far rappresentare le mie opere precedenti! E ciò che significa? Bambina mia, ciò significa sprofondarmi in una palude di dolori e di sacrifizi..... »

Ma il concerto è un trionfo. « Fui accolto da acclamazioni interminabili. L'impressione fu immensa.... Io mi sentivo stanco a morte. Quella sera ho ricevuto l'ultima consacrazione del mio tormento: debbo, è necessario, continuare per la mia via! E' l'unico compito che mi rimanga. Il fiore si aprirà al mondo e morrà. Conservatene voi il casto bocciuolo....

« I miei saluti a Otto. Ditegli che l'amo! Addio, cara e nobile amica! Vivete di una vita intima e dolce perchè me ne giunga il confortante riflesso! »

Curiose sono le notizie che il Wagner fornisce sulle sue conoscenze nel mondo artistico parigino. « Baudelaire m'ha scritto due lettere ammirabili: ma non vuol essermi presentato prima di aver compiuto alcune poesie di cui vuol farmi omaggio.... Gustavo Dorè ha fatto un disegno per l'*Illustration* che mi rappresenta in atto di dirigere una orchestra di spiriti in un sito alpestre. Inoltre v'è una schiera di musicisti e di compositori che si sono dati con entusiasmo alla mia causa, tra gli altri Gounod, uomo sensibile, buono e puro, ma non molto dotato.... Berlioz è stato sopraffatto dall'invidia. I miei sforzi per restare in rapporti d'amicizia con lui sono stati inutili dopo il successo brillante della mia musica, successo che gli riesce insopportabile....

« Rossini si è portato meglio. Gli attribuivano un motto scherzoso sulla mia povertà melodica, e lo scherzo era stato riprodotto avidamente anche dai giornali tedeschi; ma Rossini ha pubblicato una rettifica in cui dichiara di non conoscere di mio che la marcia del *Tannhäuser*, che ha ascoltato con grande piacere, ed aggiunge che da quanto sa di me mi tiene in molta stima. Questa smentita così seria mi ha sorpreso assai da parte di quel vecchio epicureo.... »

Il bisogno di rappresentare il *Tristano* lo perseguita come un'ossessione. « Ogni giorno formo nuovi progetti. Sono così indissolubilmente legato a quest'opera che sacrificherei — dico sul serio — la vita, giurerei di non vivere un giorno di più, pur di giungere a rappresentarla. »

« Così si spiega — egli dice — ch'io pensi talvolta a scegliere il tormento più semplice. Ritornare a Dresda, sottomettermi all'interrogatorio, ai giudici ed alla grazia, per poter cercare tranquillamente un teatro tedesco, rappresentarvi il *Tristano* e rompere questo fascino che incombe su di me.... Non ho fede nella mia opera in lingua francese. »

« Le mie opere precedenti mi sono divenute quasi indifferenti. Talora mi avvedo che me ne disinteresso completamente. »

La lingua francese gli è ostica e la conversazione faticosa. « Allora mi sento miseramente un *senza-patria*; e mi domando: « Dov'è il tuo posto! » E non posso pronunciare nè il nome di una città, nè di un villaggio. Tutto mi è straniero e spesso getto un guardo nostalgico verso il paese del Nirvana. Ma il Nirvana diviene subito il *Tristano*.... E' il mio vecchio tormento, finchè non ho liberato gli spiriti che mi stanno attorno! »

Acute sono le osservazioni sullo « stato miserabile dell'arte francese ». « La poesia è in verità straniera a questo popolo che non conosce che la rettorica e l'eloquenza. Dato l'isolamento assoluto della lingua francese, e la sua incapacità ad assimilare l'elemento poetico che le è straniero, non rimane che un mezzo solo, ed è di esercitare sui francesi una azione col mezzo della musica. Ma purtroppo il francese non è musico di natura, e tutta la musica gli è venuta dall'estero; lo stile musicale francese è formato pel contatto con la musica italiana e con la tedesca, e non è in verità che una transizione fra questi due stili.... »

L'amica da Roma non risponde che di rado alle lettere. Ed egli le scrive:

« Bambina cara, pensate che non ho più al mondo altro che voi, che vivo per voi, grazie a voi e con voi, e che la vita non ha più interesse per me se non in quanto posso sfogare con voi la mia disperazione e veder accolto da voi così dolcemente il mio lamento. Addio, bambina mia! Mille cose cordiali: dividete con vostro marito e coi bimbi quanto vi parrà di troppo! »

Y.

Rassicuranti dichiarazioni del Governo rumeno sul conflitto con la Turchia.

Ci telegrafano da Bucarest, 25, ore 7:

Alla Camera il ministro degli esteri fa dichiarazioni circa il conflitto turco-rumeno. Dice che il conflitto non fu provocato dal Governo ottomano, ma da funzionari che agirono in opposizione agli ordini della Porta.

Il ministro espone le fasi del conflitto, enumera i diritti accordati da un recente *iradè* del Sultano ai nazionali rumeni, tra cui quello di celebrare le cerimonie religiose in lingua rumena, di tenere scuole, ispettori e professori rumeni, di organizzare comunità coi rispettivi sindaci e di avere dei delegati nei Consigli amministrativi dei *vilajets*.

Il ministro termina constatando il brillante successo dell'unione di tutte le forze rumene; rende omaggio all'attitudine della stampa di tutte le gradazioni, alla maggioranza del Parlamento e all'Opposizione. Soggiunge che la Rumenia deve essere riconoscente al Sultano per la sua benevolenza verso la popolazione rumena, come pure alle grandi Potenze che appoggiarono la giusta causa.

La regina Margherita a Monaco.

Ci telegrafano da Francoforte sul Meno, 25, ore 6,35:

La regina Margherita è partita nel pomeriggio in automobile per Monaco. L'ambasciatore Lanza è ripartito per Berlino.

Le solite voci di una battaglia navale

(Per telefono e telegrafo alla « STAMPA »).

Togo sconfitto?

LONDRA, 25, ore 8,45.

La *Reuter* ha da Manila: " Si dice che la squadra russa e giapponese si siano incontrate al sud di Formosa.

" I giapponesi sarebbero sconfitti. "

Questa notizia va accolta, non soltanto con le debite riserve, ma con diffidenza e quasi direremo con incredulità, perchè l'esperienza di tanti mesi di guerra ci ha ormai istruiti che le uniche notizie autentiche sugli avvenimenti guerreschi dell'Estremo Oriente sono quelle ufficiali, le quali giungono (come i lettori avranno spesso potuto osservare) con straordinaria rapidità.

La battaglia non è confermata ma è probabile.

Parigi, 25, ore 22,50.

Nessuna notizia è venuta finora a confermare la voce di un combattimento navale nelle acque dell'Estremo Oriente.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* riceve soltanto un dispaccio da Pietroburgo, in cui si dice che si suppone nei circoli marittimi che un combattimento navale sia attualmente impegnato nei paraggi dell'isola Formosa.

Londra, 25, ore 7.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Si è sempre senza notizie serie della flotta del Baltico. Si crede che un certo numero di navi russe si trovino nelle vicinanze del golfo del Tonchino. Delle comunicazioni telegrafiche senza filo sono stabilite con Poulo Condor.

« Il *Gromoboi* incrocia, di quando in quando, al largo di Vladivostock. Ora è in mare.

« Le Autorità francesi dell'Annam hanno vietato l'importazione dei giornali, riviste, disegni relativi alla guerra, provenienti dal Giappone. Esse hanno sequestrato pure corrieri e telegrammi. Dal principio della guerra quattro nuovi forti sono stati costrutti a Saigon. »

Si conferma la presenza della flotta russa a Manilla.

Londra, 25, ore 16,20.

I giornali pubblicano un dispaccio da Manilla dicente: « Notizie ufficiali da Vigan (isola di Manilla), annunziano che una cinquantina di navi da guerra, che si suppongono russe, furono segnalate, il 20 corrente, sulla costa orientale dell'isola di Balan, dirette verso nord-est ».

Nagasaki, 25.

Il capitano della nave norvegese *Oscar II* dichiara che il 19, alle ore 9, è stato arrestato nello stretto di Batan (tra le Filippine e l'isola di Formosa) da navi russe. Vide 14 incrociatori trasformati e 6 controtorpediniere.



Il *Tempo* per parte sua ha un telegramma dal suo corrispondente, il quale dice di aver parlato all'ammiraglio Avellane, il quale gli dichiarò che si attendeva questo prima all'Ammiragliato la notizia di un combattimento navale tra la squadra russa e quella giapponese, le quali dovevano trovarsi assai vicine l'una all'altra in quel momento. L'ammiraglio Avellane confermò al corrispondente che l'ammiraglio Roiestvensky era ammalato, ma che rimarrà al suo posto sotto gli ordini del suo ex-capo ed amico ammiraglio Biriloff. L'ammiraglio Avellane confermò ugualmente la malattia più grave dell'ammiraglio Felkersam.

L'*Agenzia Latina* ha un telegramma da Pietroburgo, in cui si dice che, secondo un rapporto ricevuto dall'Ammiragliato, il blocco di Vladivostock sarebbe tolto. Il piroscafo *Lilly*, che è giunto in quel porto, non incontrò alcun incrociatore giapponese. Si presume che le navi del Mikado siansi recate tutte a rinforzare la squadra di Togo. Tutto è preparato per ricevere la squadra di Roiestvensky, ed i due sottomarini di cui la difesa è attualmente provvista fanno continuamente prove che sono coronate da completo successo.

I movimenti della flotta russa.

Parigi, 25, ore 6,10.

Ludovico Naudeau manda da Tokio al *Journal*: « Tutte le notizie pubblicate circa i movimenti della flotta russa non sembrano meritare alcun credito. Questa flotta è stata vista ovunque, presso Hainnam, presso Formosa, presso le Filippine. Si disse che essa navigava dalla parte dell'Arcipelago tedesco delle Caroline, la si fece perfino apparire sulle coste del Giappone!

« Quali che siano le loro manovre e le loro evoluzioni, le squadre di Roiestvensky non possono arrivare a Vladivostock senza essere passate per uno degli stretti di Tsushima, di Tsugaru o di Soya. E' verosimile che Togo faccia sorvegliare attivamente questi stretti, ed attenda nelle vicinanze l'ora suprema. »

La nomina ufficiale di Biriloff a comandante della flotta in Estremo Oriente

Pietroburgo, 25, ore 9,15.

In un ordine del giorno l'ammiraglio Biriloff annuncia che è nominato comandante della flotta russa nell'Estremo Oriente. Egli partirà in tutta fretta con un treno ultrarapido; e conduce seco quattro marinai segnalatori, ossia che fanno segnali a braccia; di cui non avrebbe bisogno se invece di imbarcarsi si limitasse a comandare soltanto il raggio di Vladivostock.

Arrivo al Giappone di navi cariche di armi e munizioni.

Londra, 25, ore 6,45.

Secondo l'*Agenzia Central News* circa 12 navi cariche di munizioni da guerra e di armi sono arrivate al Giappone in questi giorni, provenienti dall'Inghilterra e da diversi porti europei.

L'ultima nave è partita da Londra tre settimane or sono, passando pel Capo di Buona Speranza. Un'altra nave, che portava bandiera tedesca, sta caricandosi ad Amburgo, e partirà fra qualche giorno.

Rivelazioni sopra uno scacco di Rennenkampf.

Pietroburgo, 25, ore 14,50.

I corrispondenti del *Novoje Vremja* e della *Russ* a Guchuline, segnalano un combattimento dato dal distaccamento di Rennenkampf. Questo distaccamento, avendo attaccato a fondo le posizioni giapponesi, ha perduto parecchie centinaia di uomini. La censura ha vietato ai corrispondenti di indicare la cifra delle perdite ed i particolari del combattimento. Il corrispondente della *Russ* aggiunge che d'altronde è meglio non pubblicare nulla di questi particolari.

Le cause dell'attentato di Baku. A Varsavia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 9,5.

Al principe Maka Schidze, governatore della città di Baku, ieri stato ucciso da una bomba, si rimproverava l'indifferenza di cui aveva dato prova dinanzi agli atroci massacri di cui la città era stata teatro in questi ultimi tempi.

A Pietroburgo non si è senza inquietudine per la giornata d'oggi, giorno di festa per le esequie della piccola granduchessa Natalia, figlia del granduca Costantino. Si sa già che l'Imperatore non vi assisterà. Si presero, ad ogni modo, provvedimenti d'ordine per riparare ad ogni eventualità.

Telegrafano da Varsavia, in data di stamane:

« Una rissa terribile avvenne ieri sera fra operai ed israeliti contro altri israeliti, sfruttatori e gente di pessimi costumi. Sembra che la rissa sia sorta in occasione di un matrimonio. La zuffa durò sino a mezzanotte. Vennero trasportate all'ospedale venti persone moribonde. In complesso si ebbero quattro morti, trenta feriti gravemente e quattordici leggermente.

« Le migliori classi israelite simpatizzano con gli operai, perchè allontanarono questi individui di pessima reputazione, che ritengono costituiscano un vero disonore per la loro confessione religiosa. »

Baku, 25.

Oltre al governatore Nakachino ed un ufficiale dei cosacchi, due persone che passavano al momento dell'attentato furono uccise. L'eccitazione è grande in città.

Il governatore ritornava da una visita al console persiano che era andato a vedere per l'arrivo dello Scià. Si recava verso l'*Hotel Metropole*, quando un individuo che si trovava all'angolo di una via lanciò una bomba. La bomba cadde nella vettura aperta e la ridusse in pezzi.

Si smentisce la visita dei Sovrani a Ghika.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

Il *Popolo Romano* smentisce che i Sovrani si siano recati ieri a fare visita al principe Ghika.

Il principe Nikita diretto a Berlino.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 20,30:

Il principe Nicola di Montenegro è partito per Berlino.

Il *tunnel* sotto la Manica.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9,10:

Il corrispondente del *Times* da Parigi dice di aver ricevuto nella serata di ieri le informazioni seguenti sulla conferenza tenuta a Parigi fra i rappresentanti delle Compagnie francesi ed inglesi delle ferrovie e ciò interessate. Si esaminò, oltre certe questioni relative al miglioramento dei servizi per le vie di Calais e di Boulogne, l'opportunità della costruzione di un *tunnel* sotto la Manica.

Si crede che il momento si avvicini in cui i pregiudizi esistenti scompariranno e in cui il progetto, così a lungo differito, del ravvicinamento dell'Inghilterra e della Francia entrerà in una fase di pratica attuazione, il che aumenterà considerevolmente gli affari tra i due paesi.

I rapporti tra la Germania e la Francia migliorati

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 9:

La *Kreuzzeitung* constata il cambiamento dell'opinione francese verso la Germania. Il giornale dice che l'invio della Missione francese al matrimonio del Kromprinz, il regalo di Loubet alla granduchessa di Meklemburgo e il linguaggio della stampa permettono di sperare che l'attitudine della Germania nella questione del Marocco in avvenire soddisferà la Francia.

Il filo telefonico Roma-Parigi funziona.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,55:

Il *Figaro* dice che ieri nel pomeriggio il suo direttore si è messo in comunicazione telefonica col cav. Angelini, direttore dei telegrafi e telefoni d'Italia, per inaugurare il filo diretto Roma-Parigi, sul quale finora si fecero solamente degli esperimenti, e che la comunicazione è riuscita benissimo.

Il *Figaro* felicita l'inventore dell'apparecchio che la rese possibile. La Redazione del *Figaro* ha incaricato Angelini di trasmettere alla stampa italiana i suoi complimenti e la sua fraterna simpatia.

Un divorzio che fa rumore a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,45:

Il Tribunale Civile della Senna ha pronunziato oggi il divorzio dell'ex-capitano Mollin, ex-ufficiale d'ordinanza del generale André e genero di Anatole France.

La decisione è stata resa su domanda del marito in seguito ad abbandono del domicilio coniugale per parte della moglie. La signora Mollin non si presentò all'udienza.

Lo scioglimento della Scupcina serba.

Ci telegrafano da Belgrado, 25, ore 8:

Le trattative fra Pasic e Zivkovic per la soluzione della crisi fallirono. Il Re ha aderito allo scioglimento della Scupcina: perciò l'attuale Gabinetto, ovvero un altro Gabinetto appositamente nominato dal Re, procederà alle elezioni generali.

I sionnisti non vogliono l'Uganda

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 6,05:

Il Comitato di azione dell'Associazione sionnista internazionale, riunito a Vienna, nel pomeriggio ha deciso di respingere l'offerta dell'Inghilterra del territorio dell'Uganda agli ebrei. Max Nordau è stato eletto presidente dell'Associazione.

23 vittime di un fulmine.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8:

I giornali pubblicano un dispaccio da Lahore in cui si narra che un fulmine cadde martedì sull'accampamento provvisorio delle persone sfuggite dal terremoto. Ventitrè, fra uomini, donne e fanciulli, rimasero uccisi.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

Deposizioni di compagni d'arme favorevoli a Modugno.

(Per telegrafo alla STAMPA dal nostro inviato speciale).

Perugia, 25, ore 11,10.

Udienza antimeridiana.

SI RICHIAMA IL COLONNELLO GARIONI.

Si apre l'udienza alle ore 9.

Viene richiamato il colonnello *Garioni*.

La *Parte Civile* domanda se il teste sa che fu fatta un'inchiesta militare per conoscere la fonte delle ricchezze portate da Modugno dalla Cina, e se in questa inchiesta furono interrogati i subalterni di Modugno.

Il teste risponde che sa dell'inchiesta, ma non sa altro.

La Parte Civile muove alcune domande, a cui si oppone la Difesa e il procuratore generale. La Corte si ritira per decidere. La Corte rientra respingendo le domande della Parte Civile.

IL COLONNELLO SALSA.

Si chiama il colonnello *Tommaso Salsa*. Il colonnello Salsa fu in Cina prima in sottordine di Garioni, poi comandante la spedizione. Egli avvicinò spesso il Modugno a Pechino. Erano nello stesso quartiere della città, a breve distanza. Fu con lui anche a Pao-ting-fu. Il teste dice che rimase in Cina sette mesi dopo la partenza del Modugno, ma non udì mai parlare del fatto del farmacista: Questo fatto gli risulta nuovo. Così pure egli non udì mai della canzonetta che si cantava in proposito del fatto dei cinesi legati alle colonne in Pao-ting-fu. Egli nemmeno ne udì mai parlare, malgrado visitasse tutti gli attendamenti appena entrate le truppe. Così non seppe mai di sevizie fatte da Modugno, per quanto i soldati reclamavano con lui quando erano maltrattati, come fecero per un altro ufficiale. Il teste conferma che il Modugno fu punito dopo il banchetto dell'inaugurazione della Legazione, non perchè avesse portato delle donne al pranzo, ma perchè non aveva chiesto l'autorizzazione. La punizione fu condonata essendo la prima toccata al Modugno in Cina. Il teste dice che il Modugno era un corretto ufficiale, e i suoi compagni lo amavano. « Io, — dice il colonnello Salsa, — ne avevo stima per le sue qualità, e feci la proposta perchè gli si accordasse una onorificenza ». Esclude la possibilità che Modugno legasse un cinese agli alberi per togliergli la moglie.

IL TENENTE-COLONNELLO LUIGI AGLIARDI.

Si chiama il tenente-colonnello *Luigi Agliardi*. Egli fu in Cina, maggiore, ebbe ai suoi ordini il Modugno nella marcia su Pao-ting-fu. Conosce molto Modugno. Durante la marcia della colonna italiana fu sempre all'avanguardia sino a Pao-ting-fu. Dopo di loro venivano i tedeschi. Di notte, tutti dovevano restare nei propri accantonamenti, e non potevano uscire dall'accampamento, perchè gli avamposti avevano ordini rigorosi. Durante permanenze nei paesi si facevano perquisizioni d'ordine del Comando, ma nessun ufficiale poteva farlo per suo conto. « Modugno ha sovente fatto perquisizioni di quadrupedi per mio ordine. Nessun ufficiale poteva abbandonare la colonna senza che io me ne accorgessi. Di notte le truppe si accampavano sempre tutte vicino. Si noti che il campo aveva sentinelle di guerra. Esclude che il Modugno potesse razziare senza che noi sapessimo ».

Il teste non udì mai parlare di sevizie ai soldati. « Egli aveva 20 bersaglieri alle sue dipendenze, e io domandavo tutti i giorni come li trattava Modugno. Essi rispondevano che li trattava bene ». Il teste dice che deposero il falso coloro che dissero che egli vide frustare da Modugno i soldati. Esclude assolutamente che Modugno sia entrato prima delle truppe a Pao-ting-fu. Vi entrò solo il capitano Servicini. A Pao-ting-fu nessun ufficiale poteva entrare senza ordine. Le sentinelle francesi erano severissime. Egli aveva ottima opinione di Modugno, sia come cittadino, che come militare.

L'udienza si rinvia alle 14,30.

Udienza pomeridiana.

IL CAPITANO SERBIGI.

Riapresi l'udienza alle 14,45. Si chiama il capitano *Giovanni Serbigi*.

Fu in Cina nel reparto del genio. Modugno era aggregato alla sua compagnia. Fu a Tanso e a Pao-ting-fu. Narra la distruzione di Kuliu, comandata dagli inglesi. Gli italiani non presero parte al saccheggi.

Il teste narra come egli eseguì la distruzione comandatagli di Paotschagli. Essendosi trovato un *boxers* fu fucilato. Il genio ebbe incarico di distruggere il villaggio.

Modugno non può aver commesso gli atti detti dai soldati. I testi d'accusa dissero che Modugno, quella notte, aveva sparato colpi di rivoltella. Il teste dichiara che fu sparato un solo colpo di fucile da una sentinella. Durante la marcia su Pao-ting-fu si fecero delle requisizioni di quatropedi. Le località dove si accantonavano le truppe italiane erano poverissime ed erano designate da un ufficiale tedesco.

Modugno in quelle marce era ai suoi ordini, e l'aveva sempre presso di sè. Esclude le razzie, anche perchè essi passavano per paesi poverissimi, tutti abbandonati dai cinesi, che avevano asportati i valori.

In quanto ai Monti di Pietà, crede possibile che Modugno abbia asportato delle casse per suo conto, certo a sua insaputa, forse non sapendo che era proibito far bottino. Il teste esclude che Modugno fosse abituato a legare i cinesi alle colonne in Pao-ting-fu, prima perchè i francesi che guardavano la città non li lasciavano entrare, poi perchè gli alloggi furono cercati da lui e dal capitano Allievi.

Modugno entrò in città quando entrarono le truppe di Pechino. Nulla sa se Modugno ha legato qualche soldato agli alberi: fu certo costretto a farlo. I suoi bersaglieri che lavoravano con Modugno, non si lamentarono mai di sevizie. Sa di un caporale Capponi, che scrisse in Italia di barbarie commesse a Kuliu, mentre esso vi fu mai. Esclude, provando il suo asserto con dati di fatto, che Modugno abbia commesso le rapine e le razzie addebitategli a Yansu e nelle prime giornate di marcia su Pao-ting-fu.

Il teste crede che il tenente Modugno sia ufficiale di guerra energico, intelligente e valoroso.

Sa che Modugno guadagnò molto al giuoco in Cina.

SI RICHIAMANO IL COLONNELLO GARIONI E SALSA.

Si richiama il colonnello Garioni, che, domandato dal presidente, risponde che Modugno fece istanze per tornare in Italia presto, e che all'assalto di Funaussion Modugno ebbe la medaglia d'argento al valor militare per aver assaltato per primo la città, fatto 200 prigionieri, liberati dei marinai e preparata subito la difesa della città.

E' richiamato il colonnello *Salsa*. Dice che Modugno, quando vide rimpatriare i primi italiani, piangeva per non poter partire con loro.

IL CAPITANO NOVELLI.

Si chiama il capitano dei bersaglieri *Enrico Novelli*, perugino. Fu in Cina con Modugno. Nel viaggio Modugno si mostrava lieto di andar alla guerra e dolente di lasciare la famiglia. Fu nelle spedizioni con Modugno. Non lo vide mai razziare, nè udì mai parlare di razzie.

Sa che fece delle requisizioni di carri e di cavalli, ma per ordine superiore, se avesse fatto razzie, lo avrebbe visto. Alcuni ufficiali che si allontanarono dalla colonna furono uccisi dai cinesi: quindi esclude che Modugno abbia commesso rapine a mano armata, o stupri violenti. In Cina le donne andavano a offrirsi spontaneamente.

A Pechino tutti i giorni visitava i lavori delle Legazioni. Modugno trattava benissimo i suoi soldati. Ha ottima opinione di Modugno.

Quando il teste rimpatriò, per ordine di Modugno fu a Bari a visitare Vito Di Cagno e la Cenzina. Sa che Modugno guadagnò molto nel giuoco, mostrandosi correttissimo.

IL CAPITANO CALEGARIS.

Si chiama il capitano medico *Giovanni Calegaris*, residente all'ospedale di Torino.

Fu in Cina con Modugno, che era sanissimo. Modugno era un buon ufficiale. Sentì parlare della canzonetta riferentesi al farmacista sotterrato nel carbone. Si riferiva ad un ufficiale non italiano. Nessun soldato si lamentò di sevizie.

Esclude che Modugno avesse la grave infezione di cui si parlò in Cina. Un soldato del genio, malato di tubercolosi, certo Milano, rimase molto tempo all'ospedale senza mai lamentarsi di Modugno, nè dire che questi gli avesse impedito di recarsi alla visita medica.

Lo stesso soldato Baronio fu molto tempo all'ospedale infermo e mai disse nulla su Modugno.

Il teste ricorda che un certo Caponi scrisse ad un giornale genovese gli orrori della presa di Kuliu. Costui non vi partecipò perchè era a Tientsin malato.

Si chiama il teste Caponi, ma è assente.

IL CAPITANO ROSSI.

Il capitano *Enrico Rossi* fu in Cina col grado di tenente. Fu con Modugno e nulla sa contro lui. Sa che si doleva di aver dovuto abbandonare la moglie. Quando gli fu annunciata la nascita della bambina pianse di gioia. Mostrava tanto amore per la moglie, che il teste si meravigliò quando sentì che si attribuiva a lui la sua morte.

Modugno era un ottimo ufficiale, attivissimo, tanto attivo che non crede avesse tempo la notte di far razzie. Se fosse vero quanto narrano i soldati, lo avrebbero narrato in Cina, essendo in continuo rapporto con borghesi, coi quali potevano parlare.

Se poi Modugno avesse violentato donne cinesi, queste avrebbero reclamato, come avvenne contro quattro dei nostri soldati.

IL CAPITANO MASTRUZZI.

Il capitano *Mastruzzi* fu in Cina con Modugno, lo seguì in molte operazioni, nè mai seppe che Modugno fosse stato men che corretto, nè mai che facesse sevizie.

« Alcuni miei soldati furono sotto di lui. Erano contentissimi, perchè s'interessava molto del loro benessere. »

Sa che Modugno fece del bene al furiere Cantodi, che fece promuovere furier-maggiore in Cina.

Modugno narra che Cantoni giunse a Pechino colle note caratteristiche che lo indicavano mediocre e impromovibile. Essendosi egli portato bene, gliele cambiò e lo fece promuovere.

UN INCIDENTE.

L'avv. *Ferrara* domanda a nome della Parte civile che si richiamino i testi di accusa della Cina.

La Difesa si rivolge al potere moderatore del presidente, osservando che i giurati non devono giudicare sui fatti di Cina e che la spesa, non indifferente, tocca all'erario.

Il *presidente* crede che egli debba citarli per obbedire all'art. 306 del Codice di procedura. La Difesa solleva formale incidente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (19)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ah! taci! Quella se ne infischia non poco di noi! Su questo punto, bisogna dirlo, mia moglie non ha torto.

Gli occhi del conte, si volsero verso un grande ritratto in piedi, che si intravvedeva, per l'uscio semi-aperto, nella sala attigua.

— Oh! tacete, zio.

Poi, come intenerita, mormorò:

— E' tanto graziosa così.

— Affè mia! tu avresti fatto ben migliore figura di lei. E ci avresti avuta un po' più di riconoscenza.

— Oh! zio!

Ella cercò di pronunciare queste semplici parole col suo abituale accento di dolcezza, ma un subito soffocamento la impedì quasi di pronunciarle, ed un lampo balenò dai suoi occhi, mentre un piccolo fremito agitava le sue labbra.

Ciò non durò che un secondo, e dinuovo ella diventò l'angelo di dolcezza della casa.

— Vi voglio molto bene. Noi ci amiamo tutti assai. Marta, checchè ne diciate, vi adora. E mio fratello, in fondo, v'ama come un figlio, nonostante tutte le sue arie d'indipendenza.

— Tuo fratello è un buon ragazzo, il quale ha solo il torto di non venire più spesso a fumare un sigaro con me. E' vero che non è sua colpa e che la mia signora consorte.....

— Zio, se voi discutete non sarete mai pronto. E del resto, — concluse ella giocondamente, — bisogna che io me ne vada in fretta a farmi bella, se voglio meritare l'opinione che voi avete di me.

E si allontanò tutta sorridente.

Elena era però appena uscita dalla biblioteca che una subita assoluta trasformazione si produsse in lei. Il suo busto si eresse in un superbo movimento d'orgoglio, la sua testa si risollevò altera, ed un'esplosione di odio e di furore ingrandì ancora i suoi occhi azzurri.

Ella era buona, tuttavia, e l'animo suo, come quello di suo fratello, non conosceva che nobili sentimenti. Senza dubbio, ella era più ambiziosa di lui, e sopratutto per cose meno gloriose di quelle che erano il sogno di lui.

Ella aveva conservato, per tutta la sua adolescenza, il ricordo particolarmente crudele della sua stentata infanzia, di suo padre e di sua madre in lotta contro i creditori e gli usurai, del disastro che non aveva mai cessato di appesantirsi sovra di essi, a partire dal momento in cui ella aveva potuto comprendere.

E quando il miraggio della colossale fortuna del marchese di Lauzun d'Aspremont brillò come il sole della terra promessa al disopra della loro famiglia, nessuno più di lei partecipò alle speranze di sua zia.

Il marchese di Lauzun d'Aspremont non aveva nascosto, del resto, che egli la trovava assai bella....

A quell'epoca, verso i vent'anni, ella non era ancora che bontà, e non chiedeva che felicità alla vita che per spanderne intorno a lei. Ella meritava sinceramente il sovrannome che talvolta le dava sua zia: « Signorina Perfetta ».

Ed ella fu perfetta ancora quando la formidabile delusione sopravvenne.

La stessa Marta, quantunque fosse mediocremente interessata, disse il fatto suo a quel signor d'Aspremont, che era venuto a far loro tante moine, e, salvo un ritratto, non aveva nemmeno avuto la cortesia, all'epoca della morte, di indirizzar loro un ricordo. Il conte, che già si rifaceva, con una vita di parsià parigino, di tanti anni di noia provinciale, ne invecchiò di dieci anni in dieci giorni. Quanto alla contessa, fu epica: gastralgia, itterizia, nervosismo.

Elena, sola, nè una parola di rimpianto, nè un'ombra di beffe, e per ciascuno ella trovò le parole che consolano, attenuò le delusioni, fece anche comprendere a sua zia che era ridicola col suo furore. Dal comune punto di vista materiale, poi, ella subito consigliò di consultare esperti uomini di legge, e sovratutto onesti, che non li lanceranno in inutili e rovinosi processi. Il consulto fu categorico.

Padronissimo di disporre la sua fortuna a suo beneplacito, l'ultimo dei Lauzun d'Aspremont l'aveva legata, cosa naturalissima, al suo figliastro, ed il testamento, deposto presso uno studio parigino, era tanto più inattaccabile in quanto esso era stato redatto all'epoca stessa in cui il defunto era in rapporti amichevoli coi Lauzun-Chabrillac. Se avesse avuto intenzione di testare in loro favore, l'avrebbe certamente fatto allora. Non c'era dunque che da seguire il consiglio subito dato da Elena: prendere la cosa con spirito, e portare correttamente il lutto di questo prozio. Era un parente lontano; ma poichè si era avuta la pretesa di ereditare da lui.....

E' così che il giovane duca di Herford Douglas trovò tutta la famiglia in nero, esempio d'afflizione, e tutti i volti diplomaticamente benevoli, quando si presentò alla marchesa per questo passo poco comune: esprimere il suo rammarico di essere stato il preferito.

E sembrò in questo momento ad Elena, come agli amici di lei, che uno scioglimento non fosse lontano, in seguito al quale ella sarebbe diventata duchessa e in pari tempo ricca come sua cugina. Ella era veramente una delle più belle fanciulle che si potessero sognare: grande, ammirevolmente fatta, spalle da imperatrice, uno di quei volti come se ne vedono a Versailles, intorno al Gran Re, i lineamenti accentuati, la fronte alta sotto un casco tumultuoso di capelli neri, occhi amorevoli, simili ai più bei cieli quand'era felice, scuri come acciaio quando l'indignazione li animava. Ah! per qualche mese che deliziosa dolcezza emanò da quegli occhi, quando essi si incrociavano collo strano sguardo del duca, allorchè, senza civetteria, ella si immaginava che le labbra del giovane ardessero di impadronirsi voluttuosamente delle sue!

Sua zia l'aveva allora spedita innanzi per preparare il loro alloggio in campagna per le vacanze, ed Elena aveva creduto che si volesse decidere del suo matrimonio, assente lei. Sua cugina stessa ci credeva, e nella intimità della loro unica camera le aveva liberamente parlato. Elena rispondeva, schermendosi:

— Ma tu sei pazza! Sei pazza!.... Perchè io, così povera, dovrei sposar lui.... quando tante altre belle ereditiere!....

(Continua)

Replicano la Parte civile e il procuratore generale, che vuole il richiamo di quei testi.

La Difesa allora domanda che, qualora si richiamino i testi di Cina, si richiamino anche tutti i testi a discarico.

La Corte si ritira e rientra pronunciando ordinanza con cui si accettano le conclusioni della Difesa, respingendo per ora la domanda della Parte civile.

Si rinvia l'udienza a domani.

Il processo "Avvenire d'Italia,,-"Resto del Carlino,,

(Per telegrafo alla Stampa)

Bologna, 25, ore 20.

Udienza antimeridiana

Un'immensa folla era accorsa in Tribunale prima che s'aprisse l'udienza della nota causa intentata dal direttore del clericale *Avvenire d'Italia*, Rocca d'Adria, contro il comm. Zamorani, direttore del *Resto del Carlino*. Alle ore 9 il pubblico irrompe nello spazio che gli è destinato e che è subito pieno. Gli altri ingressi sono custoditi da guardie e carabinieri, che non lasciano passare che le persone munite di speciali biglietti. Il tavolo destinato ai resocontisti dei giornali è pure stipato.

Al banco della Difesa di Zamorani prendono posto gli avvocati sen. Tassi, Carlo Aventi, Aristide Venturini, Dino Dini. Per l'Algranati sono presenti gli avvocati Pagani-Cesa, Gentiloni, e Capretti. Il Tribunale è presieduto dall'avvocato Valeriani; giudici sono gli avvocati Tallice e Vitalini. Pubblico Ministero è l'avv. Bagnoli.

Il presidente rinvia la prima causa a ruolo e chiama quella Zamorani. Dopo la richiesta delle generalità, il presidente fa il solito tentativo per un accomodamento, in presenza anche della controquerela dello Zamorani contro l'Algranati per ingiurie continuate a mezzo della stampa, e chiede alle parti quali siano le loro intenzioni.

Algranati: «Se la pace mi darà una doverosa soddisfazione, non ho alcuna difficoltà ad accoglierla.»

Zamorani fa dal canto suo una dichiarazione giudiziale, e cioè che in questa causa egli non rappresenta tanto il suo interesse quanto quello della stampa in genere. «Fui provocato — dichiara — a stampare quanto sapeva. Poi, quando l'ebbi fatto, mi si querelò, negandomi la facoltà di prova. Tutta la stampa è solidale con me nel dichiarare che i giornalisti onesti debbono concedere la prova.» Poi continua dicendo che nessuna trattativa accetterà se prima il querelante non darà la prova. *(Approvazioni)*

Presidente: «Allora si proceda a discutere la causa.»

L'avv. *Tassi*, difensore dello Zamorani, fa mettere a verbale la dichiarazione del direttore del *Resto del Carlino*, e rileva che a carico dell'Algranati egli scrisse minacce anzichè ingiurie.

Il *presidente* legge i capi d'imputazione, che sono di diffamazione per lo Zamorani e d'ingiurie per l'Algranati.

L'avv. *Aventi* (della difesa Zamorani) intende reclamare contro l'ordinanza che esclude testi indotti per provare le accuse. Dice che solleverà formale incidente più tardi.

Il *presidente* invita a rispondere lo Zamorani circa la querela dell'Algranati.

Lo *Zamorani* dichiara che quanto potrebbe dire come controquerelante già lo disse nella sua prima dichiarazione. Sente che c'è un'azione civile. L'onore di un uomo che querela senza facoltà di prova deve essere molto relativo. Perciò poco valore esso può avere.

L'avv. *Pagani-Cesa* vuol sapere se lo Zamorani assume la responsabilità di varii articoli, che indica.

Presidente: «Lo Zamorani ha parlato chiaro: ha detto che assume la responsabilità degli articoli anche non suoi.»

Zamorani: «Ho voluto essere chiaro.»

Presidente: «Così si deve essere.»

Avv. Pagani-Cesa: «Lo Zamorani ha letto gli articoli dell'*Avvenire d'Italia*?»

Zamorani: «Basta che li abbia letti lei.»

Capretti chiede altri schiarimenti.

Zamorani: «Lei dovrebbe essermi grato della *réclame* gratuita che le fu fatta sul *Resto del Carlino*.»

Giovanelli, gerente del *Resto del Carlino*, si dichiara fiero di sedere accanto al direttore del giornale, per un'alta questione di moralità. *(Applausi del pubblico)*

Presidente: «Non può il pubblico contenersi di ammirare in silenzio?» *(Si ride)*

Contesta quindi all'Algranati gli articoli ingiuriosi contro lo Zamorani.

Algranati: «Non ho fatto che ritorcere le ingiurie.»

Il giudice *Vitalini* domanda quale intendimento avesse l'Algranati, scrivendo nel suo giornale che le ingiurie sarebbero compensate.»

L'avv. *Pagani-Cesa* interviene, cercando di eludere la risposta.

Algranati conferma la querela, e si rimette a quanto scrisse nel giornale. «Si vedrà — esclama — chi ha fatto una campagna personale.»

Il resto dell'udienza è occupato nella lettura degli articoli incriminati, che provoca varii battibecchi fra gli avvocati.

A mezzodì l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

Il *presidente* apre la seduta raccomandando la calma al pubblico. Legge gli articoli del *Resto del Carlino* querelati. Propone di tralasciare la lettura dei giornali non querelati.

L'avv. *Capretti* annuisce.

Avv. Dini: «Già, voi volete solo la lettura di una parte, di quella che vi fa comodo. Noi, invece, vogliamo leggerli tutti.»

Così la lettura continua, per opera un po' del presidente, un po' dei giudici. Il pubblico commenta i brani più vivaci, specie quelli contenenti le accuse contro l'Algranati.

L'avv. *Capretti* legge la lettera del marchese Crispolti in difesa di Rocca d'Adria. Poi presenta altri numeri del *Carlino*.

Presidente: «Diamoli per letti, altrimenti non finiremo più.

L'avv. Capretti insiste.

Presidente: «Il Tribunale potrebbe leggerli nelle ore di riposo.»

Senatore Tassi: «Mi rimetto alla decisione del Tribunale.»

Dopo breve riposo *Capretti* torna alla carica leggendo intanto per conto suo.

Pagani-Cesa vuole leggere i numeri dell'*Avvenire d'Italia*, risalendo così alle polemiche municipali, all'assassinio Bonmartini, ecc.

Alle ore 18 si toglie la seduta.

Domattina si riprenderà la lettura.

Un capo-sezione degli Interni che strappa il naso a un nipote.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

Il capo-sezione al Ministero degl'interni cavaliere Ildefonso Lazzazera, da Monte Calvo Irpino, aveva per governante certa Vincenzina Peri, d'anni 22. Mesi or sono il Lazzazera aveva alloggiato in casa sua il nipote Vincenzo. Il Lazzazera un giorno, rientrando in casa sua trovò il nipote insieme con la Peri e allora li cacciò di casa.

I due si recarono ad abitare in una camera ammobigliata, e prevedendo che sarebbero restati presto in miseria scrissero una lettera al Lazzazera. Ieri il Lazzazera si recò in casa dei due e durante un alterco dette un morso al naso al nipote con tanta forza da strappargli quasi interamente tutta la parte carnosa. Accorsero le guardie, che trasportarono il ferito all'ospedale, ove fu giudicato guaribile in venti giorni salvo complicazioni. Il Lazzazera venne accompagnato al Commissariato e di qui a Regina Coeli.

Un treno che prende la fuga.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

Ieri sera alla stazione di Termini un treno carico di materiale, in causa della discesa della linea, prese la fuga facendo ben 11 chilometri. Il macchinista ed il fochista non potendo fermare il treno si buttarono a terra; per fortuna non vi fu nessuna disgrazia.

Voci di dissensi ministeriali.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

A Montecitorio si parla da qualche giorno con una certa insistenza di dissensi sorti nel Ministero, prodotti dalla questione delle ferrovie complementari, e di cui vi ha già parlato il vostro S.

Altri dissensi esisterebbero tra il ministro del tesoro e il sottosegretario on. Fasce. Questi, che ha studiato a fondo la questione, riterrebbe atto di giustizia provvedere alla riforma degli organici della Corte dei Conti, del Ministero del tesoro e della delegazione del tesoro; pur adottando il rigoroso principio di non aggravare per tali riforme il bilancio, ma di provvedere con economie; mentre il ministro non sarebbe disposto a seguirlo per questa via.

Altri dissensi esisterebbero tra il ministro del tesoro, quello della guerra e quello della marina a riguardo delle spese militari.

Tali dissensi si verificarono anche durante il Ministero Giolitti, ma sotto diverso aspetto. Allora la crisi ministeriale, se non fosse intervenuta la malattia che costrinse l'on. Giolitti a dimettersi, sarebbe stata determinata dai progetti militari. Infatti (assicurano oggi alcuni amici dell'ex-presidente del Consiglio) l'ammiraglio Mirabello e il generale Pedotti rispettivamente avevano presentato in Consiglio dei ministri le proposte di maggiori spese.

Giolitti non credette opportuno accoglierle e la maggioranza dei ministri fu del parere del presidente del Consiglio, il quale espose in quella circostanza anche le ragioni per le quali riteneva non fosse quello il momento di chiedere al Parlamento nuovi aumenti per l'esercito e per la marina. Mirabello e Pedotti — e lo ricordate anche allora se ne parlò — stavano per ritirarsi dal Ministero, provocando la crisi, la quale avrebbe potuto allargarsi, quando, come dissi, incalzando il male, il deputato di Dronero abbandonò la direzione del Governo.

11,283,600 lire di maggiori assegnazioni al bilancio della guerra.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Il disegno di legge presentato oggi dal ministro della guerra sulle maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1880, il ritardato congedamento della classe anziana di cavalleria e la chiamata anticipata della classe 1884, da inscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione delle spese del bilancio della guerra per l'esercizio 1904-905, portano un aumento di spesa ordinaria in più della cifra consolidata per il bilancio della guerra di lire 11,283,300. Il progetto prevede che ove si possa su questa cifra economizzare qualche somma, essa sarà assegnata ai magazzini vestiario, sussistenza e casermaggio.

Il *Giornale d'Italia* dice che, a quanto si assicura, il Consiglio dei ministri avrebbe ritenuto di limitarsi per il momento, e finchè non siano votate maggiori spese per la marina, alla sola domanda di aumento delle spese ordinarie della guerra, rimandando a novembre le ulteriori richieste.

Pel trapasso dell'esercizio ferroviario dalle Società al Governo.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,15:

Apprendo da buona fonte che tutte le concessioni e facilitazioni ferroviarie, che, in seguito alla cessazione dell'esercizio delle Società ferroviarie al 30 giugno 1905, andrebbero a scadere, verranno assunte dal Governo, anche per la parte che era a carico delle Società.

In pari tempo il Governo sta studiando nuovi provvedimenti per agevolare alcune industrie e assicurare sempre più il loro sviluppo, coordinandoli ad un rimaneggiamento delle tariffe ferroviarie e a provvedimenti doganali che mettano in grado, non solo di vincere la concorrenza estera sul nostro mercato, ma di portare la concorrenza di tali industrie sugli stessi mercati esteri.

Le disposizioni del nuovo disegno di legge postale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il disegno di legge postale presentato alla Camera dal ministro Morelli-Gualtierotti, oltre a ridurre la tassa delle lettere da 20 a 15 centesimi ed aumentare da 2 a 5 centesimi le cartoline illustrate ed i biglietti da visita, contiene le seguenti disposizioni: La sovratassa da applicarsi alle corrispondenze di ogni genere insufficientemente affrancate è stabilita nel doppio della differenza tra l'affrancatura applicata e quella dovuta; le stampe contenenti corrispondenze abusive non avranno corso.

Negli alti gradi della Marina.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Il vice-ammiraglio Quigini è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età ed è inscritto col suo grado alla riserva navale: con decreto di eguale data il predetto ufficiale è nominato gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia. Il contr'ammiraglio Grenet è promosso vice-ammiraglio.

Un'intervista col principe Ghika.

Le aspirazioni degli albanesi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,45:

Il *Messaggero* pubblica un'intervista col principe Ghika. Il principe ha detto che primo suo dovere, come capo supremo dell'indipendenza albanese, era di ordinare ed unificare le forze albanesi; egli scelse Bukarest come sede del Congresso, perchè la Rumenia è il solo Stato in cui gli albanesi conservano la loro nazionalità senza restrizione.

Il Congresso, a cui intervennero 3000 albanesi e mitsovalacchi, rappresentanti di tutte le tribù albanesi, fu un vero successo per l'unione delle diverse religioni professate dalle varie tribù e razze albanesi.

Il principe si è compiaciuto delle dichiarazioni del ministro Tittoni circa l'Albania; ha parlato di Sarafoff, che gli propose un'azione comune contro i turchi ed a profitto dei macedoni; ha detto che non ha accettato però l'invito, perchè il popolo macedone che parli la lingua macedone non esiste.

Nei cinque *vilajet* di Monastir, Kossovo, Janina, Scutari e Salonicco esistono 3,500,000 albanesi e 700,000 mitzovalacchi che fanno uso della lingua albanese. Ghika ha poi dichiarato di essere capo del movimento e non pretendente al trono di Albania. Quando l'indipendenza sarà un fatto compiuto, gli albanesi stessi si sceglieranno il loro re.

Il principe ha conchiuso con frasi di simpatia verso l'Italia, che tutti gli albanesi amano. Il suo viaggio in Italia non è un viaggio politico, ma un viaggio di piacere.

Un "Te Deum,, per l'indipendenza argentina a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Oggi nella cappella di San Giuseppe si è cantato dalle suore argentine, con intervento di monsignor Espinosa, arcivescovo di Buenos Aires, un *Te Deum* per la ricorrenza dell'indipendenza della Repubblica argentina. Alla cerimonia assistevano il ministro presso il Re d'Italia, Moreno, e quello presso la Santa Sede, Bianca, i residenti argentini, le più spiccate personalità della colonia, nonchè numerosi vescovi. E' questa la prima volta che si celebra con una solenne cerimonia l'anniversario della indipendenza argentina, e per questa ricorrenza il ministro presso la Santa Sede ha voluto riunire tutta la colonia argentina di Roma.

La fuga d'un cassiere socialista.

Ci scrivono da Brescia, 24:

Già da alcuni mesi i socialisti della locale Camera del lavoro, raccolto per azioni un discreto capitale, avevano aperto in un popoloso centro operaio una Cooperativa di consumo. A fungere da cassiere venne nominato il socialista Mazzucchelli Pietro di Milano, giovane intelligente e che aveva mai lasciato a dubitare sulla sua onestà.

Ma l'altro ieri il Mazzucchelli scompariva improvvisamente da Brescia, e da allora in poi non si ebbe sul suo conto notizia alcuna.

Riunitosi il Consiglio d'amministrazione, si procedette alla verifica della cassa e si constatò un ammanco di circa mille lire. L'infedele cassiere venne denunciato alla R. Procura del Tribunale.

La situazione in Spagna si rischiara.

Per la ricostituzione del naviglio.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 7,05:

Onde rimediare alla crisi economica che infierisce in alcune province del sud della Spagna, i negozianti in farina catalani hanno offerto al Governo di fornire la farina necessaria, a prezzo ridotto, a condizione che non presentasse il progetto di legge sulla soppressione dei diritti doganali sui grani e sulle farine, preparato dal Ministero. Il Ministero ha risposto chiedendo ai magnai delle proposte scritte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio. Il ministro della marina, ritornato dal suo viaggio alle Canarie, ha presentato un progetto di legge di ricostituzione della potenza navale e dei servizi della marina. Questo progetto è stato approvato.

Il ministro degli esteri ha dichiarato che aveva consegnato alle Camere il protocollo addizionale relativo alle ferrovie transpirenee.

***

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 21:

I ministri si sono riuniti oggi in Consiglio. Il presidente dei ministri ha fatto l'esposizione ordinaria della politica e degli avvenimenti esteri, passando rapidamente sulla questione marocchina. La crisi è scongiurata.

Il generale Despujol è stato nominato vice-presidente del Senato.

Delle notizie ufficiali dicono che il lavoro è stato ripreso nelle fabbriche della Biscaglia.

Grandinate disastrosa nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 20,15:

A Locorotondo è caduta una spaventosa grandinata, distruggendo i raccolti dell'intero territorio. I danni sono incalcolabili. Nissun paese ricorda eguale sventura. In altri paesi della provincia la grandine ha prodotto gravissimi danni.

Il sopraluogo nei paesi inondati.

Ci telegrafano da Padova, 25, ore 20,40:

Il Ministero dell'interno inviò qui l'ispettore on. Osivi e il Ministero d'agricoltura l'ispettore superiore Pasqui per procedere, d'accordo con l'ispettore generale Turri, al sopraluogo sui luoghi inondati. Si calcola che oltre diecimila persone siano rimaste prive di tutto. Grande ed indescrivibile è la desolazione.

Il crollo di una chiesa a Lecco.

Due operai morti ed uno ferito.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20,5:

Giunge notizia da Lecco che oggi, improvvisamente, è crollata la chiesa privata della scuola delle Suore di carità. La chiesa era in costruzione e si stava collocando il tetto. Gli operai erano intenti al lavoro, quando avvenne il disastro, e due di essi vennero travolti sotto le macerie. Dopo alcune ore ogni speranza di salvarli era perduta.

Essi sono certi Sala Ernesto, di Valmadrera, e Carzaniga Ernesto, di Cumano Bergamasco. V'è poi un ferito grave, Girardi Felice, di Brivio, che venne trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Le Autorità, recatesi sul luogo, per evitare maggiori disastri hanno ordinato la demolizione degli avanzi pericolanti.

I danni sono rilevanti.

Le accuse che si fanno all'ex-sindaco di Piacenza, Lusardi.

(Nostra corrispondenza).

Piacenza, 25 maggio.

Eccovi le accuse particolareggiate che si fanno al cav. Lusardi, ex-sindaco di Piacenza, di cui vi accennai nella mia precedente corrispondenza.

Per la legge 2 luglio 1891, il Comune poteva acquistare dal Governo, per trattativa privata, il lotto di terreno demaniale N. 24; il Consiglio comunale aveva, in massima, autorizzato l'acquisto delle aree demaniali — compreso quindi il lotto N. 24 — che dovevano essere abbonate. Questo lotto era desiderato anche dalla Società tranviaria inglese Piacenza-Bettola and Cremona Tramway Company Limited.

Era allora sindaco di Piacenza il cav. Rinaldo Lusardi, che nel tempo stesso occupava la carica di direttore della detta Società tranviaria; fu poi dichiarato ineleggibile e decadde dalle cariche di sindaco e di consigliere. Pare che il cav. Lusardi, come sindaco, abbia scritto una lettera all'Autorità militare, in cui il Comune dichiarava di ritirarsi per lasciare il posto alla Società tranviaria, contrariamente a quanto aveva stabilito il Consiglio comunale.

Nel medesimo tempo, con altra lettera, pattuì che, qualora il Comune avesse bisogno di una parte di quel terreno, la Società doveva cederglielo al prezzo d'acquisto.

Più tardi l'Amministrazione comunale ebbe bisogno di una porzione del terreno acquistato dalla Società tranviaria per impiantarvi i magazzini della Federazione dei Consorzi agrari; e la Società, sempre per mezzo del cav. Lusardi, trattò per rivendere al Comune quella porzione del lotto N. 24 a L. 2 il mq., — essa lo aveva acquistato a circa L. 1 25 il mq., — discendendo poi a L. 1 75 ed a L. 1 45 il mq.

Prima che fosse compiuto il contratto, se ne mise in cognizione la Prefettura, che ordinò una perquisizione in Comune, sequestrò tutto il carteggio compromettente, promosse lo scioglimento del Consiglio comunale, ed ora, a circa dieci giorni di distanza, deferì al procuratore del re il cav. Lusardi.

Si noti che fin dal 14 maggio u. s. il cav. Lusardi aveva pubblicato una lettera aperta al prefetto, in cui si discolpava dalle accuse mossegli, dicendo che il lotto di terreno N. 24 — facente parte degli antichi spalti delle mura — poteva venir acquistato dal Comune, come da qualunque privato, per *asta pubblica* e non da trattativa privata; comperando questo terreno la Società, per poi cederne una parte al Comune, si risparmiavano a quest'ultimo tutte le spese d'asta. Era pure vero che la Società si era impegnata a cedere una parte di quel terreno al Comune al prezzo d'acquisto; ma nel prezzo d'acquisto andava compresa una porzione di spese; è perciò che egli domandò L. 1 45 il mq., mentre il prezzo d'acquisto era di L. 1 25 il mq.; i cent. 20 rappresentavano le spese incontrate dalla Società nella compera di detto terreno. Se poi aveva dapprima domandato L. 2 il mq., era perchè, non avendo ancora verificati i conti, voleva indicare una cifra approssimativa.

Questo è, in succinto, quanto vien detto nella lettera del cav. Lusardi. Sul valore di questa autodifesa non disputeremo, occupandosene ora l'Autorità competente.

REATI E PENE

La causa d'adulterio Croizat-Challey.

(Corte d'Appello di Casale).

Ci scrivono da Casale, 24:

Avanti a questa Corte d'Appello è stata oggi chiamata la causa del P. M. e dell'ing. Vittorio Croizat, costituito Parte civile contro la signora Maria Croizat-Challey e l'avv. Felice A. Ozilia, imputati di adulterio.

La causa era in sede di rinvio dalla Corte di Cassazione di Roma, in appello della sentenza 18 aprile 1904 del Tribunale di Torino (con la quale venivano l'Ozilia condannato a mesi tre e la Challey a mesi sei di reclusione). La Challey si mantenne contumace, giacchè essa è colpita da mandato di cattura per una precedente condanna pure per adulterio. L'Ozilia comparve in persona.

Dopo un incidente sollevato dalla Difesa pel rinvio della causa, respinto dalla Corte, il P. M. chiede che la causa si svolga a porte chiuse. E la domanda è accolta dal presidente.

Riapertasi la sala al pubblico, la Corte ha pronunciato sentenza, con la quale, respinta l'istanza di rinnovazione di dibattimento e di più ampia istruttoria, conferma la sentenza 18 aprile 1904 del Tribunale di Torino; e nei confronti dell'Ozilia, in applicazione dell'art. 59 del Codice penale, riduce la pena a mesi due e giorni 15 di detenzione, coll'applicazione della legge sulla condanna condizionale.

Presidente: Rochmato; relatore Fietta; consiglieri: Mosie; P. G.: Ghigo, Meglio; Difesa: De Antonio.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

La gara comunale di tiro a segno.

La prima gara comunale ha avuto l'esito seguente:

Ricoltella. — Prima categoria: 1.o Mossone; 2.o Valerio; 3.o Righini. — Seconda categoria: 1.o Mossone; 2.o Turin; 3.o Valloire.

Gara Savoia. — 1.o Mossone; 2.o Righini; 3.o Bana; 4.o Pennati.

Concorso fortuna. — 1.o Righini; 2.o Pennati; 3.o Parato; 4.o Mossone.

Concorso Torino (Campionato). — Premiati con medaglia d'oro di primo grado: Tirotti, Mossone, Righini, Valerio, Pennati, Feroglio e Vercellone.

L'inaugurazione della Palestra Umberto I. Il più grande sferisterio d'Italia.

All'incrocio dei corsi Peschiera e Re Umberto, di fianco al giuoco di pallone di recente demolito, è stata eretta la nuova grandiosa Palestra Umberto I, di cui si avrà domenica l'inaugurazione. Se il tempo lo permetterà, la festa sportiva inaugurale riuscirà importante.

La nuova Palestra, che è la più grande e più elegante d'Italia, è stata costrutta in cemento armato dalla ditta Giannasi e Pellino, e la sua decorazione è stata studiata dall'ing. Fenoglio. E' dotata di tutte le più moderne comodità. La grande tribuna verso il corso Peschiera è capace di contenere oltre 700 persone sedute. Il muro d'appoggio, in cemento armato, è pure una novità per Torino, in quanto non ha che lo spessore di pochi centimetri, pur misurando la lunghezza di 104 metri.

L'area pel giuoco, o *piste*, che dir si voglia, è larga metri 17 e lunga metri 96, da rete a rete, ma vi è possibilità di allungarla, pel battitore, fino a metri 105. In tal modo lo sferisterio di Torino viene ad essere di qualche metro più lungo di tutti gli altri sferisteri d'Italia.

Per l'inaugurazione, la compagnia di giocatori che ora agisce nello sferisterio di Vanchiglia si aumenterà di due valenti campioni: Giulio Mazzoni e Gay Paolo, i quali giocarono finora rispettivamente a Roma ed a Firenze. I due campioni saranno rimpiazzati dallo ottime *spalle* Bianchini e Pacini, i quali, ritornando fra noi tra qualche mese, ci faranno assistere a partite veramente eccezionali.

Coll'inaugurazione del nuovo sferisterio si chiude quello di Vanchiglia, il quale verrà prossimamente adibito a spettacoli serali.

Gare di marcia e corsa a piedi.

La Società lo *Sport Pedestre Atalanta* (corso Re Umberto, N. 74) indice per domenica, 28 corr., alla Barriera di Stupinigi, ore 15,30, un'importante manifestazione podistica.

La riunione comprende le suddette gare: Marcia di chilom. 10, tempo massimo ore 1,15'; corsa di velocità, m. 100, libera a tutti; corsa di chilom. 5, riservata a coloro che mai vinsero primi, secondi e terzi premi in gare libere a tutti.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Milano.

(Ottava giornata — 25 maggio).

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Tempo incerto; terreno pesante.

PREMIO CASTELNOVATE (r. s.; hp.) — L. 1800; m. 2800.

1.o *Alerte* (Kg. 70; Ferrati), di Ferrari Rinco;
2.o *Nerobi* (Kg. 67; Michelotti), di sir Rowland.
Asterix (63) rifiutasi al primo ostacolo e scavalca il fantino Poggi.

Vinto in un *canter*.

PREMIO BOSCO TICINO (r. handic.; c. G. R.) — Lire 1800; m. 1400.

1.o *Master* (5000; propr.), del sig. Tesio;
2.o *Legiatilla* (5000; Masnada), di R. Ginno.
Seguono: *Oliola* (5000), *Kirok* (5000), *Cambrée* (5000), *Lady's Pride* (5000), *Solvius* (5000), *Drumroe* (5000). *Sirenada* ritirasi dopo partenza.

Vinto per un'incollatura; tre lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO GALLARATESE — L. 2000; m. 2100.

1.o *Crimmonium* (Emery), del principe Doria;
2.o *Guy* (Manchester), della Razza Volta.
Seguono: *Kwardor*, *Vaillant*.

Vinto facile; una lunghezza dal secondo al terzo.

PREMIO MONTEBELLO (hp. disc.) — L. 3000; m. 2800.

1.o *Gariseuda* (Kg. 57 1/2; Beckwith), della Razza Volta;
2.o *Fiano Jos* (Kg. 46; Emery), del principe Doria.
Seguono: *Campidoglio* (45 1/2), *Park End* (52), *Pie Sorgue* (40), *Princesse* (50), *Frileux* (37), *Gerald* (50), *Set Word* (52). *Keepsake* (58), rimasto al palo, parte in ritardo, e dopo mille metri abbandona.

Il fatto suscita variati commenti fra il pubblico. I commissari, infatti, chiamano Spencer, il fantino di *Keepsake* a dare spiegazioni sull'avvenuto. Le sue ragioni non furono ritenute abbastanza esaurienti; i commissari hanno proibito al fantino di montare nella riunione di domenica.

Vinto per cinque lunghezze; cattiva terza.

PREMIO DEL TOTALIZZATORE — L. 1000; m. 1600.

1.o *Bertina* (Wright), di sir Herbert;
2.o *Verveschia* (Hemming), del sig. Tesio.
Seguono: *Ushanga*, *Valerie*, *King Raoul*, *Trasbra*.

Vinto per poco; due lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO OLGIATE (st.-ch.; G. R.; hp.) — L. 1200; m. 3000.

1.o *Mark IV* (Kg. 72; propr.), del sig. Papi;
2.o *Cithare* (Kg. 65; propr.), del marchese Selarali.
Segue: *Palmy Bay*. *Mister Candie* (68), caduto, è rimontato. *Aigle* abbandona.

Vinto da lontano; cattiva terza.

PREMIO PARABIAGO (st.-ch.) — L. 2000; m. 4000.

1.o *Daniel* (Evans), di Ferrati-Sinco;
2.o *Spot* (Ferrati), id.
Seguono: *Fairy Spark*, *Sunny* ... (3000), *Bietna*.

Vinto per una lunghezza; tre dal secondo al terzo.

YACHTING.

Il nuovo "yacht,, reale.

I giornali annunciano che il principe Eddy, il figlio
I giornali annunciano che il principe Eddy, il figlio di Edoardo VII, fra poco inaugurerà il suo *yacht*, un brick lungo 42 piedi, costruito nei cantieri di Sheerness.

L'equipaggio del principe Eddy sarà composto dei suoi fratelli, sorelle e cugini, ai quali saranno aggiunti dei marinai.

TIRO A VOLO.

Grandi gare di tiro alla quaglia a Bra.

Ci scrivono da Bra, 25:

La Società Dilettanti Tiro a volo di Bra, che ha recentemente costruito il nuovo e comodo *Stand «Villa Abrate»*, visto che nel giorno 1.o giugno avranno luogo a Torino altre gare di tiro a volo, ha rinviato al giorno di domenica, 11 giugno, le gare di tiro alla quaglia, che erano fissate per il 1.o di detto mese. Le gare saranno due, di cui una con un premio di L. 1500, l'altra con un premio di L. 400.

Gare di tiro al piccione a Voghera.

Ci telegrafano da Voghera, 25, ore 21:

La Società Cacciatori di Voghera indice per i giorni 4 e 5 giugno due importanti gare di tiro al piccione. I premi ammontano a L. 6000, indivisibili.

Le gare si svolgeranno al Campo di tiro in piazza d'Armi.

Una grande Esposizione di sport a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 20:

L'*Heraldo* dice che il Governo è stato interessato per appoggiare il progetto di una Esposizione internazionale di automobilismo e ciclismo nel 1906.

Il disegno di legge per la nuova tassa sulle biciclette e sugli automobili.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Il disegno di legge presentato da Majorana per la tassa sui velocipedi e sugli automobili comincia col sostituire ai velocipedi la targhetta mobile a quella fissa, fermo restando la tassa di L. 10 e per gli apparecchi ad essi simili. Si dispone che la tassa sia riscossa mediante la vendita di uno speciale contrassegno da adattarsi sul veicolo.

Per i velocipedi a più posti la tassa è di 14 lire. Per gli automobili ad uso privato fino a sei cavalli la tassa è di 60 lire; quelli fino a 12 L. 100; fino a 16 L. 120; fino a 24 L. 150; fino a 30 L. 5 in più per ogni cavallo; oltre 30 L. 3 per ogni cavallo.

Sono comprese disposizioni speciali per i carri da trasporto ed altri veicoli automobili destinati al trasporto di merci, e per cui la tassa si misurerà sulla forza motrice e per la metà di quella fissata per le vetture.

Per le automobili per servizio pubblico la tassa sarà di L. 30 fino a quattro posti; L. 60 per dieci posti; oltre i dieci posti e destinate a rimorchiarne altre la tassa sarà di L. 100, e per quelle destinate solo ad essere rimorchiate L. 50. Barche, canotti e simili sono considerati come vetture automobili e soggetti a metà della tassa corrispondente. Per motocicli e motociclette fino a tre cavalli la tassa è di L. 24; per quelli superiori a sei è di L. 36.

Il disegno di legge consta di 17 articoli; contiene poi disposizioni particolari e minute per regolare i rapporti dello Stato coi Comuni e per disciplinare l'esazione della tassa.

Lo Stato prevede un aumento sull'attuale provento di L. 320,000, di cui la metà andrà a beneficio dei Comuni e metà dello Stato.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

L'Unione liberale monarchica

delibera la formazione della lista dei candidati.

Il Comitato centrale dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I si è riunito ieri, e dopo un'ampia e serena discussione ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dai signori Boimida e Colombo:

«Il Comitato centrale, sentite le dichiarazioni del presidente, le quali escludono che in occasione delle ultime elezioni politiche, e posteriormente, siansi assunti impegni in ordine alle prossime elezioni amministrative, con altri gruppi, in vista del concorso da essi portato per la riuscita dei candidati liberali:

«Delibera di provvedere senz'altro alla formazione della lista dei candidati in pieno accordo colle altre Associazioni cittadine, inspirandosi ai principi liberali e alla preoccupazione del benessere di Torino.»

Il lavoro notturno e la costituzionalità dell'art. 380 del regolamento d'igiene.

Su questa importante questione pubblichiamo molto volontieri il seguente articolo, dichiarando però — poichè la questione ormai si può dire *sub judice* — di volerci mantenere strettamente imparziali:

Il conflitto fra proprietari e lavoranti panattieri della nostra città, anzichè avviarsi ad una soluzione soddisfacente per ambe le parti, tende ormai a rendersi più acuto dopo la decisione presa dai proprietari in una recente adunanza di non limitarsi soltanto ad esperimenti ed a tentativi di conciliazione fra le prescrizioni dell'Autorità ed i loro interessi che da quelle si affermano minacciati, ma di ricorrere addirittura contro l'applicazione del nuovo regolamento d'igiene, impugnando di incostituzionalità l'ormai famoso articolo 380.

Attendendo l'esito della lotta che andrà fra non breve ad ingaggiarsi fra i legali degli esercenti coalizzati ed i patroni del Municipio, lotta in cui si metteranno in opera tutte le risorse di cui possono disporre i giuristi, non è fuori luogo accennare in breve alla gravità della questione che viene in tal guisa sollevata e che non mancherà di interessare coloro che rivolgono la loro attenzione alle vicende delle pubbliche amministrazioni, ovvero sono studiosi di quella parte del diritto che alle medesime più specialmente si riferisce.

***

Per chi è profano del linguaggio giuridico basti ricordare che dicesi *incostituzionale* quel provvedimento od atto dell'Autorità amministrativa che eccede i limiti della potestà alla medesima spettante: nel caso concreto — a detta dei proprietari panattieri — l'art. 380 del regolamento d'igiene sarebbe incostituzionale, appunto perchè le prescrizioni del medesimo eccederebbero i poteri che in materia regolamentare la nostra legge positiva ed i principi generali di diritto consentono alle Amministrazioni comunali.

Potrà dirsi che la minacciata impugnativa dell'art. 380 abbia fondamento e che sia fondata la speranza dei proprietari di ottenere una declaratoria che ne renda vana l'applicazione ogni qual volta il Municipio voglia imporne, con sanzioni penali, l'osservanza?

Vediamo anzitutto il tenore di detto articolo. Esso nel suo laconismo suona semplicemente così:

«*E' proibito ai panattieri fornai e pasticceri il lavoro notturno dalla mezzanotte alle ore quattro.*»

Senza volerci addentrare nell'esame della questione, cosa che riuscirebbe quanto meno assai noiosa per il pubblico; non è possibile negare che la soluzione si presenta tutt'altro che pronta e sicura, di fronte alle incertezze in cui tuttora si naviga nel decidere quali siano i criterii che debbono stabilire i limiti del potere regolamentare delle pubbliche amministrazioni in genere e dei Comuni in particolare. Certo si è che il divieto esplicito e categorico dell'art. 380, non accompagnato da qualsiasi altra disposizione d'indole interpretativa e che ne temperi in qualche modo il rigore a seconda delle circostanze in cui possa svolgersi l'industria del pane, non può a meno d'impressionare chi rammenta con quanta cura il legislatore abbia proclamato ad ogni occasione il principio della libertà di lavoro.

Poichè in sostanza — e portato nel campo del linguaggio comune — il quesito sulla legittimità o costituzionalità del divieto del lavoro notturno, sancito con l'art. 380, si risolve in quest'altro, e cioè, se la potestà regolamentare del Comune può stabilire alla libertà dei cittadini dei limiti maggiori di quelli fissati dalla legge e chi nel silenzio della legge e nell'urto fra il precetto imposto dall'Autorità comunale ed il diritto di libertà commerciale ed industriale debba prevalere e riuscire vittorioso dal conflitto.

Non è certamente ammissibile che debba aver forza obbligatoria una limitazione illegale dei diritti che noi siamo usi a chiamare statutari; ma trattasi appunto di vedere se il divieto del lavoro notturno costituisca una limitazione illegale: e qui la questione si presenta sotto varii aspetti.

Certamente i Comuni hanno, in forza della legge comunale e provinciale e di quella sanitaria, il diritto di regolare l'attività dei singoli e l'esercizio di certi commerci ed industrie per ragioni di pubblica sicurezza od igiene: ma è discutibile se nel concetto di regolare possa rientrare altresì quello di limitare in tal guisa da sopprimerne affatto per un determinato periodo di tempo l'uso e l'esercizio.

E' vero che i regolamenti locali possono contenere delle disposizioni del genere di quella dell'art. 380, — sulla costituzionalità delle quali nessuno ha mai mosso il dubbio, — quali, per esempio, l'obbligo di sospendere in certe ore determinate l'esercizio di professioni rumorose od incomode, ovvero di procedere alla macellazione privata a norma di un orario fissato dall'Autorità; ma a parte il fatto che la prima disposizione è stabilita con l'art. 22 della legge di pubblica sicurezza e non in base ad un semplice regolamento, e la seconda prendendo norma dall'art. 103 del regolamento governativo 3 ottobre 1889 per l'applicazione della legge sanitaria, non può escludere per condizione espressa quei temperamenti che per qualsiasi causa si rendano necessari; devesi tener presente che in tutte siffatte limitazioni il provvedimento è determinato da ragioni di pubblico interesse e non da ragioni che non sono limitate alla sfera delle persone occupate in quel ramo speciale di commercio o di industria, ma riguardano la generalità dei cittadini.

Che anzi — all'infuori di questi casi che formano quasi un'eccezione — la legge sanitaria, per esempio, non sancisce espressamente in via normale limitazioni maggiori della libertà industriale all'infuori di quelle della vigilanza, come avviene appunto per i fabbricanti ed i negozianti di sostanze alimentari, dell'avviso preventivo d'apertura (come per le farmacie), ed in genere di sottostare a certe regole e cautele intorno alla fabbricazione e lo smercio di determinati prodotti.

E si è detto in via normale, perchè nei casi straordinari, quando, cioè, un avvenimento impreveduto e che non ammette dilazione renda necessaria qualche misura di maggior gravità, l'Autorità comunale, il sindaco, è investito di speciali poteri, che però sarebbero illegittimi se adoperati per emanare un provvedimento di natura regolamentare e permanente.

***

La disposizione dell'art. 380 del regolamento d'igiene per la città di Torino può quindi far dubitare della sua costituzionalità, non essendo lecito affermare con tutta sicurezza che il divieto assoluto del lavoro notturno sia compreso nei limiti del potere regolamentare.

Piuttosto si può osservare ancora che quando si volle provvedere alla tutela della sanità e dell'igiene, non della generalità degli abitanti, ma di una determinata categoria di lavoratori, le donne ed i fanciulli, esclusi così i lavoratori *adulti*, si dispose per l'abolizione del lavoro notturno con una legge speciale, andata in vigore nel 1886, fu sostituita poi da quella del 19 giugno 1902, attualmente vigente.

Non si può negare però che l'abolizione del lavoro notturno degli operai panattieri è così intimamente connessa a forti ragioni d'igiene, moralità e di interesse per una numerosa categoria di lavoratori, che non possono non lodarsi le nostre Autorità cittadine per averla affermata solennemente in un atto così importante quale è il regolamento d'igiene.

Che se per avventura le sorti del giudizio dovessero riuscire sfavorevoli al nostro Municipio, e l'art. 380 fosse dichiarato incostituzionale, si dovrebbe affrettare con l'augurio l'opera del Parlamento, affinchè, decidendo sovranamente, metta le Amministrazioni comunali in condizione di provvedere convenientemente alla tutela delle classi lavoratrici.

EMILIO BONAUDI.

Il Duca d'Aosta.

Ieri sera il Duca d'Aosta, accompagnato da un ufficiale d'ordinanza, è partito per Milano, da dove ritornerà probabilmente oggi stesso. Sua Altezza partirà domenica per Napoli, ma vi si fermerà pochi giorni soltanto.

Un voto delle maestre municipali.

Le insegnanti municipali di Torino di classi femminili, adunate stamane, 25 maggio, udita la relazione del loro Comitato, votarono ad unanimità l'ordine del giorno seguente:

«Le insegnanti addette alle classi femminili, riunite in assemblea, compiacendosi del parere favorevole dato dalla Commissione permanente d'istruzione alla richiesta del pareggio dello stipendio delle maestre di classi femminili a quello dei maestri e delle maestre di classi maschili, confidano che il Consiglio comunale sanzionerà fra breve questa equa ed opportuna proposta, la cui effettuazione renderà più serena e più dignitosa l'opera loro.

«Si augurano poi che ora e sempre alle cariche amministrative siano eletti gli amici della scuola, come quelli che, interessandosi coscienziosamente dei problemi scolastici, potranno meglio promuovere l'istruzione e l'educazione popolare, prima e vera ricchezza di un paese civile.»

Ancora sul delitto di via San Tommaso.

L'Autorità giudiziaria ha ordinato una diligente inchiesta sul conto della Maria Rolà ed i risultati non sono per lei troppo favorevoli.

Rileviamo che il marito della fantesca, Pietro Rolà, fu condannato nel 1882 all'ergastolo dalla Corte d'Assise, in allora a Mondovì, avendo egli in San Michele ucciso proditoriamente il suocero, cioè il padre dell'attuale imputata. Il Rolà morì tre anni fa nel reclusorio di Civitavecchia dopo scontati 20 anni di pena.

I coniugi avevano una figlia, a nome Angela, che ora conta 25 anni ed è una buona ed onesta ragazza. Quando il padre suo commise il delitto ella compiva i 20 mesi appena e poche cure ricevette. A nove anni la madre, per una avversa imposta, la collocò al Cottolengo, d'onde poi la trasse il signor Giuseppe Rossi che la tiene tuttora come una figliuola.

La ragazza ebbe talvolta dispiaceri dalla madre, instabile e girovaga persona di servizio, anche un po' dedita al bere, che spesso la richiedeva di denaro. Come già abbiamo detto, il 20 corrente, verso le ore 15, la giovane ricevette una visita della madre, che le narrò di aver trovata la padrona uccisa e le consegnò sette monete da 1 lira ed un biglietto-*réclame* Banti da 50 lire. Questo l'Angela ha ripetuto candidamente durante un confronto avuto con la madre alla presenza del giudice istruttore avv. Bessone.

La Maria Rolà persistette però a negare di aver uccisa la padrona. Ora dice che si lascerà morire, e rifiuta ostinatamente ogni cibo.

La figlia pregò l'avv. Maurizio Boccarino ad assumere la difesa della disgraziata.

Dicemmo già che in casa dell'assassinata furono trovate 50 mila lire in titoli; possiamo aggiungere che tale somma fu ritirata all'Opera pia di San Paolo il 19 aprile dalla signora Valfrè presente la Rolà. Costei sapeva che il denaro si trovava in casa, ma non conosceva il luogo dov'era riposto perchè la vecchia signora aveva preso grandi precauzioni per nasconderlo.

Sciopero allo stabilimento Leumann.

Seicento operai del Cotonificio Leumann, nella borgata omonima, si sono messi in sciopero perchè il proprietario dello stabilimento, per insufficienza di materiale, ha diminuito orario di lavoro.

Gli operai, i quali sono pagati a cottimo, si ritengono perciò assai danneggiati. Si spera che presto la vertenza possa essere appianata.

Per una Cooperativa di prestinai.

Ci si prega di annunciare che la sottoscrizione delle Azioni per la costituenda Cooperativa dei proprietari di forni, presso il notaio avv. Sena, via Garibaldi, N. 32, si chiude definitivamente il giorno 3 giugno 1905, onde addivenire immediatamente alla costituzione della Società.

Per una solenne commemorazione della Spedizione di Crimea.

Ieri si è riunito il Comitato esecutivo per la commemorazione del cinquantenario della spedizione di Oriente e della gloriosa battaglia della Cernaia, sotto la presidenza del senatore tenente-generale Bava-Beccaris, e deliberò: Di riprodurre integralmente attorno al monumento della Crimea, la funzione che si è svolta nella piazza d'Armi di Torino il 16 giugno 1855; di invitare a prendere parte a tale commemorazione la Presidenza del Senato e della Camera dei deputati, i ministri, i senatori e deputati e tutte le Autorità civili e militari; di offrire ai superstiti di Crimea, per cura del Comitato e col concorso del Municipio di Torino, refezione al loro arrivo e nel giorno successivo nei varii ristoranti della città, ed infine di pubblicare un «Numero Unico» che ricordi gli avvenimenti di quell'epoca storica.

All'Unione dilettanti fotografi.

In via Ospedale, 24, in un locale a terreno, l'Unione Dilettanti Fotografi ha inaugurato ieri una piccola e modesta Esposizione fotografica, che è una buona promessa. Il presidente sig. Alessandro Cavalli pronunciò un discorsetto d'occasione, bene augurando all'avvenire della Società. Fra le fotografie esposte ve ne sono di notevoli per finezza di particolari e per originalità di soggetti. Ricordiamo, ad esempio, quelle dei signori: Nazzi, Cavalli, Gasca-Diaz, Ingaramo, Bianchi, Simeoni, G. Barbero, Spinelli, P. Righetti e Mario Rainelli.

Sequestro di cartoline.

Il prof. Carlucci, recentemente, disegnò una fine letteretta d'arte, una cartolina allegorica della Scuola di guerra, che poi pubblicò sull'*Artista Moderno*. Un poco scrupoloso e ignoto editore la riprodusse senza chiedere il permesso e la pose in vendita, dicendo limitate le copie al centinaio.

Le cartoline furon pagate perfino due e tre lire ciascuna.

L'autore del disegno sporse denuncia all'Autorità giudiziaria che ordinò il sequestro delle cartoline in vendita ed iniziò indagini per rintracciare l'editore.

Mendicante prepotente.

Gli agenti municipali condussero alla Questura, dove fu trattenuto, il mendicante Gennaro Fega, di anni 38, perchè chiedeva con molesta insistenza l'elemosina sulla piazza Maria Ausiliatrice e perchè oltraggiò gli agenti stessi, i quali lo avevano invitato a desistere.

Cavallo in fuga.

L'altra notte, verso il tocco, il cavallo della vettura pubblica N. 267, guidato dal cocchiere Bussola

Regolo, andò ad urtare contro un paracarro del monumento al Duca di Genova, in piazza Solferino, al che pel sobbalzo il cocchiere cadde a terra, ferendosi leggermente al capo.

Il quadrupede, rimasto libero, si diede alla fuga verso la via Pietro Micca, ma venne fermato allo sbocco della via stessa dalle guardie municipali, che fecero quindi medicare il cocchiere al Municipio.

Al San Giovanni.

Dai medici del San Giovanni fu ieri medicato l'operaio Francesco Fenoglio, d'anni 30, abitante in via Napione, 35, il quale, mentre lavorava alle Officine nuove, fu colpito da un pezzo di ferro al piede destro, e riportò una contusione guaribile in venticinque giorni.

— Il manovale Antonio Bristot, d'anni 30, abitante in via Arsenale, 38, ebbe un litigio con certo Cassiagno, e fu da costui contuso al costato. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Le ultime note.

L'esercente Carlo Siccardi, abitante in via Borgo Dora, 34, ricevette una visita dei ladri, che gli portarono via venti lire ed alcune bottiglie di liquori.

— Dai medici del Municipio furono medicati i ragazzi Luigi Maritano ed Edoardo Saracino, caduti per le scale di casa loro, ed il garzone Antonio Ferraglio, d'anni 22, ferito accidentalmente al viso.

— Al San Giovanni, per cura delle guardie municipali, sempre vigili e diligenti, furono accompagnati Domenica Zeppegno, d'anni 45, ed il minatore Bartolomeo Tarella, colti per via da improvviso malore.

Stato Civile di Torino

25 maggio 1905.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Abina Matteo Luigi con Capella Maria Letizia — Avanzini Paolo con Balbo Maria — Basso Eugenio con Valenzano Carolina — Caffaro Stefano con Corrias Grazia — Carugati Giovanni con Roballo Margherita ved. Paiola — Carosoni Raffaele con Bertolino Flora — Panizo Carlo con Montiglio Maria — Ferrero Tommaso con Caraià Felicita — Nobile dei marchesi Fioravanti Carlo con André Renata — Giachino Antonio con Amajolo Angela vedova Luino — Jahn Massimiliano con Anderle Amelia — Riscali Giovanni con Delcomolo Antonietta.

MORTI: Mussione cav. Alberto, d'anni 74, di Torino, chimico farmacista, via Bidone, 2.
Martinengo Guglielmo, id. 26, di Torino, segretario, via Garibaldi, 18.
Actis Bartolomeo, id. 66, di Vische, falegname, via Gioberti, 63.
Galloffi cav. Romeo, id. 70, di Marcello nel Cesone, colonnello a riposo, via Cernaia, 15.
Monte Adelaide, id. 78, sarta, via Maserone, 21.
Veronesi Giovanni, id. 66, di Rosseroo, contadino, via Soana, 17.
Baiardini Giovanni, id. 32, di Oleggio, cameriere.
Arganini Stefano, id. 50, di Valganna, negoziante.
Negro Enrichetta, id. 27, di Montechiaro d'Asti.
Bosello Anna (ved.) n. Goglio, id. 77, di Campo Canavese, contadina.
Marchetti Rosa n. Doglietti, id. 66, di Cerriona [illegible]
Caria di Sant'Oscola [illegible] Eugenio, id. 64, di Genova, pittore.
Goldoni Francesco, id. 45, di Casalbuttano ed Uniti.
Galliani Luigia (ved.), id. 55, agiata.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Il nono concerto orchestrale al Vittorio.

Chi ha assistito ai saggi precedenti e ricorda quelli dell'anno passato, si sarà persuaso facilmente che altre nazioni — le quali nel passato poco o nessuna influenza esercitarono sul movimento musicale del mondo — seppero oggi sì emanciparsi dalle influenze e dall'impero dei grandi compositori tedeschi, cimentarsi e riuscire per creare una produzione autonoma di una musica di carattere nazionale. Basta accennare — pei russi — alle composizioni di Tschaikowsky, Borodine, Glazonow, Rymsky-Korsakoff; Edgar per gli inglesi; Swendsen tra i scandinavi; Sibelius pei finlandesi; Dworak, Smetana pei boemi, ai quali il concerto ultimo ci farà aggiungere certamente Foerster e Nedbal. In Italia, invece, le forme musicali pure vi sono ancora grandemente neglette, e non mi sembra, dalla scarsità degli indizi, che si voglia iniziare ora una nuova fase nella storia dell'arte.

Nel campo della *sinfonia* poi si direbbe che la falange dei valorosi che tengono alto il prestigio della nostra Italia sia molto sottile: credo per altro che a ciò contribuisca la profonda convinzione nei nostri musicisti, frutto di coscienti meditazione, per la quale la *sinfonia* appare tra le forme d'arte forse la più difficile ed elevata. Giuseppe Martucci e G. Sgambati permangono i nostri più validi campioni del nobile arringo: del secondo è specialmente nota la *Sinfonia* in *re maggiore*, opera poderosa e geniale; del primo la *Sinfonia* in *re* eseguitasi parecchie volte a Torino sotto la direzione di Toscanini. Ieri sera il Martucci volle sottoporre al nostro gran pubblico frequentatore dei concerti un nuovo battesimo alla sua *Sinfonia in quattro tempi in fa*, che prima fece eseguire a Milano e che dopo Toscanini ripetè a Roma ai concerti di Santa Cecilia e nel mese scorso a Bologna, nell'occasione delle feste centenarie del Liceo.

Esprimere un giudizio sull'opera che Martucci ha lungamente meditato ed elaborato con paziente ed industre lavoro in un affrettato articolo di giornale e tentarne l'analisi dopo un paio d'audizioni e senza aver potuto leggere un rigo della partitura, lo confesso, mi parrebbe audacia. Mi limiterò quindi a registrare qualche impressione e ad accennare soltanto per sommi capi al concetto generale che presiedette all'elaborazione del poderoso lavoro: domani sera la *Sinfonia* sarà ripetuta, ed una nuova audizione ed una più calma meditazione mi daranno agio di farne un esame più particolareggiato e più degno.

Udendo la Sinfonia, Martucci parrebbe sempre un fedele della classica tradizione: egli non vuole essere un innovatore, anzi pare alieno di esserlo, e neppure un eclettico: egli vuol essere — e lo è — un temperamento artistico che ha consegnato a se stesso — come ben disse il Torchi — la *sigla della classicità*.

Chi lo conosce anche solo attraverso i sei volumi di composizioni per pianoforte non potè ieri sera non riconoscere nel nuovo lavoro melodie e armoniche modulazioni di sapore italiano, anzi d'una schietta impronta personale. Un senso di equilibrio, di misura, di ordine, direi, — altra caratteristica martucciana, — sembra abbia preceduto e retto l'architettura dei quattro tempi pervasi poi nella loro interezza da uno spiccatissimo senso ritmico proprio del sinfonista italiano.

L'*Allegro moderato*, classico nella sua struttura e lucido nella esposizione dei due temi, apparve meno chiaro nel loro svolgimento; ma la loro elaborazione meravigliò gli uditori; lo *Scherzo, allegro* creato d'una leggerezza ed aristocratica eleganza incomparabili, suscitò applausi calorosissimi; l'*Adagio*, tutto intessuto su una melodia nobile, veramente ispirata, parve il pezzo migliore; l'*Allegro* finale, fresco, quasi fluente nella prima parte, elaboratissimo invece nella seconda, fu del pari acclamato dal pubblico imponente. Ma — ripeto — dopo la seconda audizione sarà meglio consentito di parlare e più degnamente dell'opera.

La sinfonia fu preceduta dall'ouverture *Namensfeier* di Beethoven, che non mi parve tra le più interessanti del grande maestro. L'orchestra l'eseguì egregiamente ed il pubblico l'applaudì vivamente.

Dopo la Sinfonia del Martucci, che per tre quarti d'ora si svolse fra la più intensa attenzione, parve quasi che il pubblico provasse sorpresa al cospetto di tanta serena quiete spirante dai due momenti musicali: *Andante* per archi e *Minuetto*, gemme autentiche tolte dal Martucci a prestito dallo scrigno [illegible]. Quanta spontaneità, quanta meravigliosa chiarezza, quante delicate sfumature e nobiltà di sentimento ammiravamo nel primo, e quanta freschezza e leggiadria nel secondo! Martucci diresse, l'orchestra eseguì colla maggior perfezione; ed il pubblico li premiò con una clamorosa ovazione e con così insistenti ed altissime richieste di bis, che il maestro dovette concedere di ripetere il *Minuetto*. Nuove acclamazioni, ma a cui segue il più profondo silenzio tostochè l'orchestra intona la frase solenne con la quale si inizia l'episodio della consacrazione del brano dell'*Incantesimo del Venerdì Santo*, tratto dal terzo atto del *Parsifal*. Wagner stesso abbozzò già contenuto [illegible] nel *Preludio* e di questo brano nell'occasione della prima esecuzione che egli stesso diresse a Monaco alla presenza dell'infelice re Luigi II di Baviera.

(Proprio mentre i legni prima e gli archi poi in sordina con le più dolci armonie fondenti in modo meraviglioso i suoni dell'organo che accompagna la funzione del battesimo di Kundry affascinarono il pubblico immerso nel più religioso silenzio, un improvviso rumore si leva in fondo alla sala; si vedon le signore salir sulle poltrone; tutto il pubblico si scuote; Martucci fa cenno all'orchestra di interrompere. Che era accaduto? Un grosso..... topo, dopo una corsa vertiginosa sulle sporgenze d'un cornicione, spicca un salto audacissimo in platea. Figuratevi gli strepiti e le grida delle signore; ma tostochè Martucci accenna a riprendere, il pubblico a se stesso d'un tratto impone lo stesso raccoglimento di prima..... Perdonino i lettori se — per esser fedele cronista — il critico fu costretto — per una volta — ad accennare ad un..... numero fuori programma e certo novissimo nella cronache dei concerti orchestrali).

I temi dell'*Amore*, della *Fede* e della *Pietà* che tutto dominano il mistico poema s'alternano e s'intrecciano nel brano dell'*Incantesimo* in modo veramente sorprendente, rendendo l'intero episodio orchestrale vibrante della più alta e fascinatrice espressività passionale; ed i violini poi che nell'atto in cui Parsifal bacia Kundry in fronte con grande tenerezza accennano una [illegible] frase d'amore, paion elevino alle più remote sfere celesti l'eco delle loro divine armonie. Martucci avviverà da gran maestro le supreme bellezze di una fra le più grandi creazioni del genio di Bayreuth, e l'orchestra l'assecondò, direi, con devozione, ma aggiungendo del proprio fine intuito e precisione grande.

Chiuse lo splendido concerto l'*ouverture* dell'opera *Genoveffa* di Schumann: non mi parve che — anche dal lato strumentale — debba porsi annoverarsi tra le migliori composizioni del grande romantico, e forse il pubblico fu del mio avviso. Martucci e l'orchestra furono però ancora una volta ed a lungo acclamati.

Un altro bel trionfo adunque della grande arte ed una nuova battaglia vinta da un duce elettissimo e valoroso. E vogliamo da esso trarre argomento della maggior compiacenza anche perchè ieri sera ricorreva il 38.o anniversario della fondazione del nostro Liceo musicale, che appunto fu inaugurato il 25 maggio 1867, allo scopo di promuovere la coltura musicale nella nostra città e di dotarla — per maggior suo decoro — d'una *valente e grande orchestra*. La *grande e valente orchestra* — principale artefice del successo di ieri sera — oggi l'abbiamo e tale da poter affermare che forse furono persino varcati i confini della speranza tracciati dagli stessi primi suoi ideatori e promotori.

Assisteva un pubblico meraviglioso per numero ed eleganza, forse il più meraviglioso che sia intervenuto mai. Presenziavano pure — dal solito palco — la Duchessa d'Aosta e la principessa Isabella.

Domani sera ultimo concerto diretto da Giuseppe Martucci e penultimo, purtroppo, della serie.

P. A. Omodei.

La prolusione di L. A. Villanis al suo corso di Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 25, ore 20:

Oggi, nella sala delle Colonne, al Liceo Rossini, presentato dal maestro Zanella, il prof. L. A. Villanis ha tenuto la prolusione al corso di estetica musicale con una elaborata conferenza su *L'anima della musica*. Gli allievi ed i numerosi invitati lo hanno seguito con crescente attenzione, richiamandolo all'ultimo con vivi applausi.

La cittadinanza è lieta dell'ultimo acquisto fatto dal nuovo Istituto musicale.

Esami di perfezionamento pei licenziati dalle Scuole normali.

Il preside della Facoltà di filosofia e lettere della R. Università di Torino avverte gli inscritti alla Scuola di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole Normali che il tempo utile per la presentazione della domanda di ammissione agli esami speciali scade col giorno 10 giugno p. v.

La domanda in carta legale da 0 50, diretta al rettore dell'Università, deve essere accompagnata dal libretto d'iscrizione e dalla quietanza di pagamento della somma di L. 10, da effettuarsi presso la Cassa universitaria.

Trascorso il 10 giugno, nessuna domanda di esami sarà accettata.

La principessa Laetizia alla Promotrice

Ieri, alle ore 15,30, la principessa Laetitia, accompagnata dalla dama di palazzo contessa Balbis Bertone di Sambuy e dal gentiluomo di Corte conte Fossati, si recava all'Esposizione di Belle Arti.

Ricevuta ed ossequiata dal presidente della Promotrice, conte Gazelli Brucco, e dai consiglieri commendatore Calandra e cav. ing. Brayda, l'Augusta Principessa visitò con molta attenzione tutte le opere esposte, soffermandosi specialmente davanti alle più notevoli, per cui autori ebbe belle parole di encomio, e nell'accommiatarsi espresse alla Direzione la sua piena soddisfazione per l'ottimo esito della Mostra.

Una tragedia domestica a Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 24:

Una tragedia impressionante si svolse nella famiglia dell'ex-negoziante e importatore signor Spiridione Terza, di origine albanese. In seguito ad un vivace alterco fra la signora Leopoldina, moglie del signor Spiridione, e il figlio Giorgio, attualmente disoccupato, scena causata da motivi non ben chiariti, la signora lasciò l'abitazione e, inosservata, si recò al Cimitero di Sant'Anna. Colà giunta, trangugiò una forte soluzione di acido fenico. Il custode la soccorse, le fece bere del latte; tutto inutile: la signora spirava fra atroci sofferenze. Il figlio, informato del triste caso, fu colto da terribili rimorsi; si chiuse nella sua stanza, svincolandosi dal padre, che aveva preveduto qualcosa di sinistro. S'udirono due detonazioni d'arma da fuoco. Il giovane si era suicidato. La sorella, maestra comunale, in preda alla più viva disperazione per la perdita della madre e del fratello, tentò di gettarsi dalla finestra, ma fu trattenuta a stento dall'infelice padre e dai coinquilini. La tragedia produsse viva impressione.

Provvedimenti antifillosserici in Valle d'Aosta

Ci scrivono da Aosta, 24:

Malgrado l'abbandono di ogni cura antifillosserica decretata per la zona compresa tra la rocca di Bard e l'estremo limite della coltura della vite in questa valle (fra Morgex e Pré-St-Didier), il Ministero ha benignamente stabilito di venire in aiuto ai proprietari di vigneti infetti in [illegible] che vedessero il concorso del Governo per ricostituire [illegible].

I reclami dovranno per l'indicato fine rivolgersi al presidente del Consorzio antifillosserico subalpino od al direttore della Cattedra ambulante di agricoltura a Torino, che disporranno per l'invio gratuito di idonei operai, i quali faran ricerca delle coppie assalite dal parassita e ne cureranno, sempre gratuitamente, la disinfezione.

L'orribile morte di due operai.

Ci scrivono da Briga, 25:

Presso Martigny, nella galleria Lachat (ferrovia di Châtelard), due operai italiani, non ancora identificati, erano intenti al lavoro di un foro di mina per l'allargamento del *tunnel*. Una vecchia mina non esplosa, la di cui esistenza non era stata rilevata, fu tocca dal trapano per il foro della nuova ed esplose. I due minatori rimasero orrendamente sfracellati.

L'Autorità e la Direzione dei lavori stanno facendo un'inchiesta.

La misera fine d'un ferroviere.

Ci scrivono da Piacenza, 25:

Ieri sera un manovale addetto al Deposito locomotive, tal Felice Giovanni, d'anni 27, abitante in via Cavallotti, N. 135, era intento al suo lavoro di pulizia presso una macchina ferma nel Deposito, quando fu improvvisamente e inavvertitamente investito da un'altra locomotiva in manovra sullo stesso binario.

Il corpo del povero ferroviere rimase schiacciato fra i respingenti delle due macchine in modo orrendo; morì mentre lo si trasportava all'ospedale. Il Falconi lascia la moglie e parecchi figli.

Leggete in quinta pagina
Felicità perduta.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Come sarà organizzata la difesa di Vladivostok.

Londra, 26, ore 22.

L'*Evening Standard* ha da Pietroburgo: « Biriloff avrà il comando supremo delle due squadre di Nebogatoff e di Roiestvensky.

« Delle squadre che si potranno organizzare, se Roiestvensky arriverà felicemente a Vladivostock, una servirà alla difesa della piazza forte del porto di Vladivostock, del porto di Nikolajeff, dell'isola Sakhaline.

« Biriloff comanderà questa squadra, lasciando all'altro ammiraglio il comando della squadra che tenga il mare. Il corrispondente ricorda l'amicizia di Biriloff e di Roiestvensky, che contribuirà grandemente a evitare dissidi fra due ammiragli.

I giapponesi sgombrano alcune posizioni

Pietroburgo, 25, ore 22,50.

Il generale Linievitch telegrafa allo Tsar: « I giapponesi abbandonarono la sera del 25 corrente Nauchendzy e le alture sulla sponda sinistra del Liao al sud di Chandabi, e furono pure sloggiati da quest'ultima località. Ebbero parecchie decine di caduti, fra morti e feriti. »

Incomincia la stagione delle piogge in Manciuria.

Pietroburgo, 25.

I giapponesi fanno una serie di dimostrazioni sulla strada commerciale di Zakumen. Sono preceduti nelle loro ricognizioni da *konguss* al loro soldo. I russi provano grandi difficoltà a costruire delle opere di difesa.

In seguito a timori tardivi, i soldati, che dopo la ritirata di Mukden si sono trovati senza asilo, sono stati costretti a costruire dei ridotti scavati nella terra per proteggersi dall'intemperia. La stagione piovosa comincia la settimana prossima, e le operazioni saranno assai più difficili di quanto lo erano nella Manciuria Meridionale.

Chi era l'ucciso Governatore di Baku.

Parigi, 25, ore 23.45.

Intorno alla tragica fine del principe Nakachine, governatore di Baku, si hanno i seguenti ragguagli. L'avvenimento non è che un epilogo delle lotte selvagge che insanguinarono Baku due volte, nel febbraio e nel maggio, e che armarono una contro l'altra la popolazione armena e quella tartara.

Non ostante l'invio a Baku del principe Amilakvari con poteri straordinari, l'agitazione continuava.

Se ne rendeva comunemente responsabile il principe Nakachine, ed Alessandro Novikof, ex-sindaco di Baku, manifestava lo stato dell'opinione pubblica compilando contro il governatore la seguente violenta requisitoria:

« Quando i soldati, gli agenti della Polizia ed i cosacchi erano invitati a salvare le vittime degli eccidi, essi rispondevano invariabilmente ed in modo unanime: « Non abbiamo ordini ». Voi ed il vostro aiutante e complice capo della Polizia Dolmensky traversavate la città con una numerosa scorta di cosacchi, ed invece di disperdere i tumultuanti, vi affrettavate di andare altrove.

« Vostro scopo era di dare libertà agli assassini di terminare la loro opera micidiale, ed a questo scopo vi siete avvicinato agli assassini, avete parlato loro con benevolenza, ed anche qualche volta avete dato ordine di riconsegnare loro le armi che i cosacchi avevano loro tolto per errore.

« Rifiutaste di dare ordini scritti alle Autorità politiche di ricorrere alle armi, e vi limitaste ad ordini verbali, sapendo che non sarebbero stati obbediti.

« Ciò basta perchè vi consideriamo non solamente come istigatore del delitto, ma anche come complice ed assassino. Data la vostra alta autorità a Baku, vi consideriamo come l'anima di questo inaudito disastro. »

Barry morto e non rubato.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

Io ho parlato l'altro giorno del furto che sarebbe stato commesso all'Ospizio del Gran San Bernardo di un cane che sarebbe poi stato visto in Piemonte. Ora un telegramma del direttore dell'Ospizio, diretto alla *Patrie*, afferma che il celebre cane Barry non è stato rubato come si era creduto dapprima, ma che è morto recentemente nell'esercizio delle sue funzioni e del dover suo. Alla fine della scorsa settimana tre viaggiatori che cercavano di passare verso il versante della costa italiana perdettero la strada. Sarebbero probabilmente periti senza *Barry* che, giungendo inaspettatamente, li condusse fino a 200 metri circa dall'Ospizio. In quel momento l'animale scivolò e cadde in un crepaccio coperto di un denso strato di neve. Per questa caduta il povero cane si spezzò il cranio contro le rocce. La sua morte fu istantanea.

Barri II, che non salvò meno di 34 persone, è degno successore del suo nonno, chiamato esso pure *Barry*. Il suo valore nominale era di 1875 franchi circa; ma la sua notevole intelligenza e il suo straordinario odorato ed il suo sicuro intuito ne facevano un animale apprezzabile per i monaci dell'Ospizio.

In una circostanza *Barry* portò all'Ospizio un bambino che aveva trovato sulla neve e che potè così essere soccorso e restituito ai suoi parenti. *Barry* fu due volte sepolto via dalle valanghe, ma riuscì a trarsi in salvo senza ferite. Il suo corpo sarà impagliato e collocato a fianco di *Barry I* nel Museo di Berna, ed il suo nome e le sue gesta potranno essere scolpiti sul monumento che si eleva nel Cimitero dei cani all'estremità dell'Avenue de Clichy, nell'isolotto celebrato da Eugenio Sue.

Il monumento a *Barry I* porta l'iscrizione « Salvò la vita a 40 persone; fu ucciso per errore dalla 41.a. »

Migliorie al servizio postale degli Stati Uniti per l'Europa.

Ci telegrafano da Washington, 25, ore 21:

Le disposizioni necessarie sono state prese per l'estensione del servizio postale marittimo a tutti i corrieri inglesi, americani e tedeschi. Le lettere saranno spedite in sacchi separati per 25 città di ogni paese, invece di 3 o 4 come avviene ora.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Il Municipio di Roma darà in onore dei *delegati esteri al Congresso agricolo internazionale* un ricevimento al Palazzo dei Conservatori. Presteranno servizio d'onore i vigili, gli staffieri, i valletti del Comune ed il Concerto municipale. I delegati esteri inoltre saranno invitati ad assistere in una tribuna speciale alla girandola, che sarà incendiata al Pincio il 4 giugno, anniversario dello Statuto.

— L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente Nota: « Alcuni giornali, accennando *alle conferenze presiedute dal cardinale Serafino Vannutelli*, e tenute in Roma dagli arcivescovi di Zagabria, Zara e Gorizia, pretendono sapere quanto fu discusso e le tendenze a cui si mira; per ogni buon fine siamo autorizzati a far conoscere che le conferenze sono segrete, e perciò a nessuno note. »

Come sarà costituita e come funzionerà la Conferenza d'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,50:

La Conferenza per l'Istituto internazionale di agricoltura, che comincerà domenica, 28, durerà circa una quindicina di giorni. La questione fondamentale dell'organizzazione sarà naturalmente argomento delle discussioni predominanti in tutta la conferenza.

E' nota la divergenza che esiste nei Comitati circa l'estensione dell'azione dello Stato.

« L'on. Bruno Chimirri — scrive il *Giornale d'Italia* — non intende restringere l'iniziativa del Re, ma darle adeguata e sopratutto pratica esplicazione. A questa tendenza si accostano, a quel che è saputo finora, anche i delegati francesi.

« L'altra tendenza, la quale ha saldi e convinti patrocinatori, specialmente i compilatori del primo programma, on. De Vito De Marco, prof. Pantaleoni e Montemartini, vuole allargare il carattere di previdenza sociale dell'Istituto.

« I sostenitori — termina il *Giornale d'Italia* — dell'Internazionale agricola o verde credono necessario che: 1° quanto alla costituzione dell'Istituto debbano parteciparvi i rappresentanti diretti delle organizzazioni agricole del mondo; 2° quanto alla funzione dell'Istituto, si debba uscire dal limitato campo delle informazioni e delle statistiche, per entrare in un campo di efficace azione per la difesa degli interessi degli agricoltori e per la diffusione dei loro prodotti.

« Da un'organizzazione siffatta i propugnatori si attendono notevoli benefizi.

« Si crede che le organizzazioni tedesca ed austriaca saranno di questo parere. »

Commenti alla nomina dell'on. Franchetti a relatore per l'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

L'*Avanti!* a proposito della nomina del relatore della Commissione d'inchiesta per la marina, dice che si voleva sostituire l'onorevole Franchetti ed osserva che la doppia votazione avvenuta indica del resto la vivace lotta. L'on. Franchetti ebbe a primo scrutinio 8 voti contro 6, dati all'avv. Cagnetta, consigliere di Stato.

Conosciuto il risultato, lo stesso avv. Cagnetta fece notare l'anormalità costituzionale della designazione d'un funzionario a segretario d'una Commissione parlamentare.

Ma procedutosi ad una votazione di ballottaggio, l'avv. Cagnetta riportò ciononostante 5 voti e l'on. Franchetti ne riportò 9.

Il preteso lascito di tre milioni al Conte di Torino.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

La *Patria* ha da Firenze: « Contrariamente a quanto pubblicava il *Giornale di Roma*, non è esatto che la signorina californiana Mary Newbier, deceduta alla pensione Lucchesi, abbia lasciata un'eredità di tre milioni al Conte di Torino. »

Movimento democratico.

Ci scrivono da Mondovì, 24:

Si è qui costituita una « Associazione Democratica » avente lo scopo — dice il suo statuto — di riunire tutte le forze democratiche di Mondovì e guidarle sotto la bandiera del progresso alla lotta contro ogni principio reazionario e contro l'invadente clericalismo.

L'Associazione Democratica propugnerà e lotterà per l'attuazione di tutte le riforme che segnino un progresso nel campo economico, politico, sociale ed amministrativo. Essa potrà col tempo, e qualora lo creda utile la maggioranza, anche [illegible] le forze democratiche del Collegio elettorale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,0; ore 15: 734,7; ore 21: 734,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 8,6.

Temperatura estrema al rezzo in gradi centesimali:

Massima + 14,5 Minima + 10,4

(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 16,6
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 10,8
27 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 16, tramonta alle ore 20, minuti 3.

Stazione [illegible] Dordoli (Corso Dogali)

Temperatura massima del giorno 24: + 18,1
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 10,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	18.2	14.7	coperto	Pietroburgo	7.0
Milano	18.8	10.6	piovoso	Odessa	17.7
Brescia	17.4	10.0	»	Amburgo	11.2
Venezia	12.7	10.1	»	Vienna	7.2
Bologna	21.0	11.2	»	Trieste	7.0
Ancona	21.0	18.8	coperto	Madrid	8.9
Livorno	21.4	12.3	1/4 cop.	Alessandria	24.2
Firenze	19.9	11.2	coperto	Parigi	9.9
Roma	22.7	16.7	1/2 cop.	Nizza	13.8
Bari	23.0	15.4	coperto	Ginevra	8.9
Napoli	21.7	14.9	»	Costantinopoli	—
Palermo	26.6	18.3	3/4 cop.	Malta	18.5
Messina	26.8	18.7	piovoso	Tunisi	15.1
Cagliari	25.7	12.2	1/4 cop.		

Borsa di Torino.

25 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 35.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 73 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 74 50.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 50 a 100), prezzi nominali 75.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 5 a 50), prezzi nominali 75.

Az. Credito Italiano — C. d. m. in l. 597 50 f. c.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 384.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 3 1/2	»	99 92 1/2	—	»	99 97 1/2
Londra 2 1/2	»	25 17	—	»	25 19
Germania 3	»	122 87 1/2	—	»	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 media p. c. 105 85.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1175 —	— —	Rapid	165 —	165 50
B. Comm.	827 —	— —	Fiat	937 —	940 —
Cred. Ital.	598 —	597 —	Itala	265 50	266 —
Ferr. Merid.	775 —	776 —	Off. Meccan.	65 —	65 50
Ferr. Med.	479 —	478 —	Ansaldi e C.	510 —	515 —
	476 —	— —	Elettrochim.	224 —	225 —
			Garage	60 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 25 maggio.

Il mercato di stamane era migliore tanto pei Bancari quanto pei Ferroviari; la Rendita era però meno ferma, quotandosi nominalmente 105 425 per fine. I riporti, tanto per la Rendita quanto pei titoli in genere, erano pure invariati, nè il denaro fa difetto; quindi le posizioni si sistemano facilmente, malgrado la pletora dei titoli nuovi. Fra i valori industriali, in progresso la Soda, da 220 a 225; gli altri calmi sui prezzi conosciuti. Fra gli automobili, sempre resistente la Fiat; gli altri più o meno contrastati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
25 maggio — Ore 15,30.

Continua la buona tendenza, ma gli affari si dimostrano poco vivaci, trapelando qualche ritrosia nella speculazione ad assumere novelli impegni, non tanto pei titoli veri quanto per quelli che diedero campo a forti delusioni nel mese corrente. La Rendita a Parigi non demorde dal 105 50; qui nulli per la medesima; tra i Bancari qualche transazione in Comit, con tenore migliore, abbenchè affluissero [illegible] per liquidazione. Ferroviari sui prezzi di stamane. Fra gli Automobili l'Ansaldi da 125 a 520. Fra gli industriali ferma la Breda a Milano; resistente la Soda da 220 a 230.

Azioni Banca d'Italia 1175.
» Banca Commerciale 827.
» Ansaldi 522, 527.
» Fiat 940, 945.
» Itala 265.
» Rapid 164, 165, 166.
» Garage 60, 62.
» Richard 231.

Prezzi nominali 25 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	347 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	503 —	» Canali Cavour 4 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	380 50	» Risan. Napoli 5 0/0	[illegible]
» Ferr. Novara 3 0/0	383 50	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cavall.-Castagn. e Mortara	[illegible]
» » » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1880, serie C 2ª em. 1882	372 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	[illegible]
» città Roma 3 75 0/0	512 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
Banca d'Italia	1175 —	» Eridania di Genova	[illegible]
» Comm. It. Mil.	827 50	» An. Molini Alta It.	[illegible]
Credito Italiano	597 50	» Bonifiche Ferraresi	[illegible]
Soc. Banc. Italiana	150 —	*Industrie varie*	
Banca di Roma	121 —	Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	[illegible]
Banca di Torino (st.)	[illegible]	» Manif. lane Borgos.	[illegible]
Società Banc. e Industriale Torinese	100 —	» Cotonif. Novarese	[illegible]
Trasporti		» Calci Casale	[illegible]
Società Ferr. Merid.	774 50	» Cases. economiche per imprese (Genova)	[illegible]
» » Second. Sardegna	[illegible]	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	[illegible]
» » Sicule	[illegible]	» Isolato S. Teodoro	[illegible]
» » Mantova-Modena	[illegible]	» An. Fell. e Calzat.	[illegible]
» » Biella	[illegible]	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	[illegible]
» » » (2ª em.)	[illegible]	Ferrovie Meridionali	[illegible]
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	[illegible]	» Second. Sardegna	[illegible]
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	[illegible]	» Sarde, serie A	[illegible]
» Rom. Tramw-Omn.	[illegible]	» » » D	[illegible]
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]
Società Italiana Gas	[illegible]	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	[illegible]
» Consum. Gas-Luce	[illegible]	Officine di Savigliano	[illegible]
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	[illegible]	Soc. Sider. di Savona	[illegible]
» Ferriere Italiane	[illegible]	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible]
» An. Offic. già Tiratti	[illegible]	Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	[illegible]	Prest. Prov. Alessand.	[illegible]
» Fonderia cavalieri (Nebiolo e C.)	314 —	» » Torino	[illegible]
» Siderur. di Savona	[illegible]	» C. Torino 1903	[illegible]
» Ital. d'Elettrochim.	[illegible]	*Cartelle*	
» Fabbr. It. d'autom.	[illegible]	Fond. di S. Paolo 5 0/0	[illegible]
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	[illegible]
Società Acqua potabile di Torino	[illegible]	» Banca d'Italia 4 0/0	[illegible]
Cas. Imm. Agricola	[illegible]	» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	[illegible]
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 25 maggio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	105 45	105 37 1/2	105 50	105 40
» f. m.	105 50	105 42 1/2	105 60	105 45
3 1/2 0/0 p. c.	103 80	— —	— —	103 80
» f. m.	103 85	103 90	104 —	103 97 1/2
Az. Banca d'It.	1173 —	1177 —	1170 —	1173 —
» Banca Comm.	828 —	828 —	831 —	— —
» Credito Ital.	600 —	600 —	600 —	— —
» Meridionali	775 —	777 —	777 50	776 75
» Mediterranee	— —	478 —	478 50	478 50
» Rubattino	— —	450 50	452 —	450 —
» Terni	— —	2180 —	2160 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 40
» » 3 0/0	99 65
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	105 60
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	90 1/4
Obbligazioni Lombarde	344 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	89 95
Banca di Parigi	1365 —
Tunisine	494 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 95
Rendita Ungherese 4 0/0	100 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 80
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	99 50
Credito Fondiario	721 —
Suez	4415 —
Lotti Turchi	150 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Roma nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 25
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	81 70
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 00
Prestito russo 1901	— —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane [illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. Ass. meno	— —	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Cons. inglese	[illegible]	Russo	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento	[illegible]	Versam. netti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		
Spinnone 1900	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 95.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

(Camera di commercio di Torino — 23 maggio 1905).

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche.
Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto all'anno precedente.
Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti.
Quesito 4.o: Quale ne fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino.
Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti.
Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto.

Bra. — Quesito 1.o: Gialle nazionali. — Quesito 2.o: Eguale. — Quesito 3.o: Primo stadio. — Quesito 4.o: Andamento buono. — Quesito 5.o: Da 1 25 a 1 50 al Mg. Piuttosto scarsa. — Quesito 6.o: Piena buona.

Bruzolo. — Quesito 1.o: Gialle nazionali. — Quesito 2.o: 150 oncie di seme. — Quesito 3.o: Dal 1.o al 2.o stadio. — Quesito 4.o: Buono. — Quesito 5.o: Nessuno. — Quesito 6.o: Mediocre.

Canelli. — Quesito 1.o: Gialle nazionali. — Quesito 2.o: Eguale. — Quesito 3.o: Dal 1.o al 2.o stadio. — Quesito 4.o: Buono. — Quesito 5.o: Da L. 6 a 10 al quintale. — Quesito 6.o: Buono.

Dogliani. — Quesito 1.o: Gialle nazionali. — Quesito 2.o: Eguale. — Quesito 3.o: Primo stadio. — Quesito 6.o: L. 1 al Mg.

Ivrea. — Quesito 1.o: Gialle nazionali. — Quesito 2.o: Eguale. — Quesito 3.o: Dal 1.o al 2.o stadio. — Quesito 4.o: Nessuna malattia. — Quesito 5.o: Nessun prezzo; più che sufficiente.

Pavone Canavese. — Quesito 1.o: Gialle nazionali. — Quesito 2.o: Quantità scarsa. — Quesito 3.o: Primo stadio. — Quesito 4.o: Ottimo; nessuna malattia. — Quesito 5.o: Sufficiente. — Quesito 6.o: Ottimo.

Rivoli. — Quesito 1.o: Gialle nazionali. — Quesito 2.o: Eguale. — Quesito 3.o: Primo stadio. — Quesito 4.o: Buono. — Quesito 5.o: L. 4 al quintale. — Quesito 6.o: Buono.

Mercato dei cereali di Torino

del 25 maggio 1905.

Grani, granoni, avena, segale, farine e crusca in ulteriore rialzo. Affari limitati.

Grani di Piemonte al quint. da L. 26 25 a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 27 75 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 50 — Granoni da 17 50 a 19 75 — Granoni giallonostrani e pignoletti veneti da 19 00 a 20 50 — Avena da 19 50 a 19 75 — Avena superiori e grigie da 20 25 a 20 75 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 50 — Riso fioretto da 34 50 a 38 00 — Farine marca numero uno da 34 25 a 35 25 — Farina marca 2 comune da 33 25 a 33 75 — Farina marca 2 superiore da 33 75 a 34 25 — Semola dura da pasta da 38 50 a 39 50 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena e riso fuori dazio.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 25. — Argento pesce 27 1/16 (27,75) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 99 75.

Nuova York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 5/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 25. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 [illegible] per oncia.
Buenos Ayres, 25 (aggio). — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro.
Lisbona, 25. — Aggio dell'oro 9.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, maggio (sera).

Zucchero 88° — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» — per giugno		[illegible]	[illegible]	[illegible]
» — 4 luglio-agosto		[illegible]	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi ultimi		[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso su disp.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a giugno	»	[illegible]	[illegible]

Mercato debole.

LIVERPOOL, maggio (ore).

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calma — Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surate invariata. — Domande per il mercato in generale assai buone.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,500	[illegible]
Importazione		11,000	17,000

Futuri Americani: tendenza calma; domande buone.

pel corrente	[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno	[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto	[illegible]	[illegible]
per settembre-ottobre	[illegible]	[illegible]

HAVRE, maggio (sera).

Cotoni — Vendite: Balle N. [illegible]
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite: Sacchi N. 16,000 [illegible]
Mercato sostenuto.

ANVERSA, maggio (ore).

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente [illegible]
» — 4 mesi da settem. [illegible]
Mercato calmo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PERNO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana diretta da Mario Fumagalli (Impresa Weiss), ore 20,45: *La Locanda sotto il maggio*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia di varietà Fourmier), ore 20,45: Rappresentazione di illusionismo e prestigio; *Nell de Pierrot*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia dialettale Milanese Galli-Fumagalli), ore 20,45: *La lengua de ona*; *Alla Follia*, vaudeville. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale napoletana Pantalena-Villani), ore 20,45: *Pacchianella*; Peppino Villani macchiettista. — L. 0 70.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTICOLA (Giardino della Cittadella), dalle ore 8 alle 19. — L. 0 20.

[illegible] SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,45.

Ieri, alle ore 8, mancava ai vivi, in età di anni 73, il

Cav. Alberto Muratore
Chimico-Farmacista.

La moglie, i figli e congiunti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 27, alle ore 9,30, partendo da via Beldeola, N. 2.

Per espressa volontà del Defunto non si mandano partecipazioni, nè si accettano fiori.

Torino, 26 maggio 1905. 6778

La madre MADDALENA RAGAZZONI vedova ALVAZZI DELFRATE, il marito Ing. ALFONSO CERETTI, la figlia MARIA col marito Ragioniere BATTISTA SOURATI, il fratello Dott. LUCIANO colla moglie e figli, annunziano la irreparabile perdita della loro amatissima

Carolina Ceretti
nata Alvazzi Delfrate

avvenuta in Intra il 24 corrente mese, alle ore 4, munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo in Intra il 26, alle ore 10.

Si omettono particolari partecipazioni.

Intra, 24 maggio 1905.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Linda Murri nelle perizie psichiatriche di Accusa e di Difesa.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 25 maggio.

Continua la perizia Morselli.

Sono le 9,45 quando il prof. *Morselli* riprende la sua disquisizione peritale. Dopo una sintesi di quanto ha detto ieri, così continua: «Tullio Murri è un individuo mentalmente e fisicamente viziato ed il suo vizio è somatico, fisiologico e psichico. Egli è anomalo, asimmetrico e squilibrato in tutti gli aspetti della sua psiche, facile ai procedimenti illogici, intemperanti ed incoercibili. La sua tecnica del pensiero nella sostanza è cattiva: ha deviazione morbosa di raziocinio, che lo porta non solo ai sofismi, ma agli illogismi e ai paralogismi, frutti d'una dialettica guasta e corrotta.

«Le premesse del suo ragionamento sono per lo più fondate sulle illusioni che s'ingigantiscono agli occhi suoi, come appunto avvenne nel caso dei dolori finali della sorella, che non sono certo del tutto attribuibili al povero Bonmartini. La sfera emotiva di Tullio era orientata ad un affetto esuberante per la sorella. Nobile stato psicopatico nonostante il ribrezzo che l'atto insano di Tullio provoca nell'animo nostro.

«In una lettera da Zurigo alla sorella, Tullio, con occhio diligentemente clinico, fa una bella e profonda e giusta diagnosi della propria anima. Egli, i cui centri inibitori non hanno valvole di raffrenamento e di sicurezza, conosce le sue lacune e le sue deficenze psichiche con meravigliosa precisione, pur non sapendo trovare un rimedio ad esse.

«In questa lettera, col turbamento di non poter raggiungere i suoi ideali, colle continue oscillazioni della sua volontà, coi suoi sconforti, ed i suoi esaltamenti, dimostra a pieno la povertà dei suoi poteri d'inibizione. Dunque nelle sue affezioni e nelle sue tendenze egli è privo del senso critico, come pure disse il suo dolorante padre.»

Tullio è un infermo di mente?

Ed a questo punto l'oratore si domanda: «Tullio Murri è un infermo di mente? Bisogna considerare filologicamente la parola infermità, che vuol dire debolezza e non fermezza. Altrimenti si sarebbe nella legge mantenuta la dizione: pazzia, demenza. Perciò basta una insolidità della mente per rientrare nel concetto che la legge ha voluto esprimere colla dizione usata. Non bisogna credere, come volgarmente si reputa, che infermo di mente sia soltanto il maniaco furioso, che ha bava o la bocca, che farnetica, che rompe vetri. (*Tutti guardano ridendo l'on. Ferri.*)

«Il prof. Ellero disse che Tullio è soltanto un caratteristico, ma i caratteristici ormai, perchè presentano delle ipertrofie, anomalie, possono rientrare in grande parte nei patologici.

«Il prof. Ellero con abili sfumature dipinge poi Tullio come un criminaloide, ma non si diventa un criminaloide per piccole deficenze, per atti un po' illogici e che feriscono la morale convenzionale, per scrivere delle lettere un po' scollacciate ad una sorella maritata e con figli.

«Quindi il prof. Ellero ha fatto una mirabile miscela di termini, ma non ha sintetizzato e non ha precisato il valore singolo d'ogni termine.

«Per esempio, parlò di *appassionamento*: ma in Tullio che cosa è un appassionamento fraterno se non un'ossessione, od una incoercibilità psichica? In iscienza è difficile fare dei dogmi e quindi con un po' di buona volontà ci si sarebbe potuti trovare tutti d'accordo.

Responsabilità diminuita.

«E noi riteniamo che Tullio Murri non è un uomo pericoloso, perchè solo delinquente in una linea d'ossessione fuori dalla quale egli non può cadere in altra grave colpa. Ma per questa sua ossessione si deve riconoscere come la sua responsabilità sia grandemente diminuita. Se ci dovessimo fermare solo a conclusioni prettamente scientifiche potremmo dire che Tullio è completamente irresponsabile.

«E forse desidereremmo che ci potesse essere ancora un punto tra i limiti imposti dalla legge perchè la psiche di Tullio s'accosta più alla patologia completa che a quella parziale.

«E le condizioni imposte dalla legge per l'applicazione degli articoli 46 e 47 sono raggiunte da Tullio Murri, perchè egli non ebbe nè coscienza nè libertà dei propri atti.»

Le conclusioni.

E l'oratore legge, a nome dei suoi colleghi, le seguenti conclusioni:

«1° Tullio Murri, per labe ereditaria e per ingenita costituzione della sua personalità fisiopsichica, è un individuo mentalmente anomalo; egli presenta numerose e varie stimmate di abnormità costituzionale, tanto dal lato antropofisiologico, quanto da quello psicologico, fra le quali dominano caratteristicamente le disarmonie di sviluppo, le disimmetrie funzionali, gli squilibri della mentalità;

«2° Tullio Murri, sul fondo della sua viziata costituzione fisio-psichica, e sotto l'influenza di fattori interni ed esterni va soggetto a varii sintomi di alternanze conoscitivo-emotive, di incoercibilità psichica, di impulsività, le quali denotano la compartecipazione della triplice sfera affettiva, ideativa e volitiva alla sua anomalia personale;

«3° Fu per questo che a riguardo della sorte della sorella, e per una iperestesia morbosa dell'amore fraterno, egli cadde nell'ossessione di una di lei sventura irreparabile quale la morte e dell'obbligo che gli spettava di esercitare un eroico diritto di difesa anche violenta;

«4° A Tullio mancò la consapevolezza dell'abnormità della propria ossessione, ed in ciò si deve ammettere un grado notevole di restringimento della sua coscienza;

«5° In Tullio la libertà dell'agire fu grandemente indebolita dalla condizione ossessiva che gli si imponeva nella sfera dell'azione, e che ne esaltava in modo anormale l'attività psicomotrice fino al grado di esplosione violenta, ottenebrando anche in lui la visione delle tristi conseguenze per sè e per gli altri di quel suo atto;

«6° Gli atti precedenti l'azione tragica del 28 agosto 1902 sono in relazione completa con la natura, le precessione e la ricomparsa dell'ossessione; e si legano indissolubilmente, così da esigere la stessa interpretazione e valutazione psico-patologica. D'altronde, è per noi evidente che Tullio, sin prima dell'assassinamento, sia nell'agire, manchi di freddo e pacate risoluzioni in causa del suo stato di ossessione, che gli impediva di esercitare sui suoi atti tutto il dominio della sua volontà;

«7° Perciò si deve considerare Tullio Murri, sia nel periodo precedente, sia nel momento in cui compiè l'atto omicida, caduto in uno stato di parziale vizio mentale, il quale lo metteva in una condizione di mente, che scemava grandemente la sua imputabilità;

«8° A Tullio Murri, sotto il punto di vista psico-patologico, deve quindi essere applicato l'art. 47 del Codice penale vigente.»

La replica del perito d'accusa prof. Ellero.

Il prof. Ellero viene nell'emiciclo e dice: «Il prof. Morselli mi disse che ho combattuto, nuovo Don Chisciotte della scienza, contro molini a vento. Ma egli ha deformato i miei pensieri per aggregarli ai suoi e per demolirli. Mi accusa di non aver tenuto conto degli elementi degenerativi ereditari nei Murri. Ma io ben lo feci, ed ho cercato anche le caratteristiche e stigmate somatiche d'aspetto degenerativo ereditario.

«Mi rimproverò d'aver indagata la parte dell'epilessia, ma a ciò vi fui spinto dalla impulsività di Tullio Murri. Mi disse che in questa indagine fui miope, ma io mi trattenni solo sul suo aspetto clinico, senza andare alle nuove definizioni della epilessia che ormai tenterebbe di afferrare il genio, la paranoia e la criminalità. In riguardo alla sessualità, bisogna notare che le esuberanze di Tullio furono forse esagerate da lui stesso, perchè quelle prodezze amorose, come nelle imprese di caccia, vi è il *miles gloriosus* ed il trombon.

«D'altronde il prof. Morselli fu molto ondeggiante su questo argomento, parlando ora di esuberanze, ora di platonismi e di amicizie intellettuali. Il prof. Morselli m'accusò d'ondeggiamenti, ma, ondeggiamenti per ondeggiamenti, ci possiamo dare la mano. Mi disse in bel modo che nel mio podere non ho raccolto che la gramigna delle chiacchiere, mentre egli ha raccolto nel suo copiosi frutti di numeri, date e cifre.

«Ma con quante chiacchiere ha egli pure dovuto accompagnare quelle cifre per poterle torcere al suo assunto!»

E qui l'oratore afferma che un valore molto relativo hanno le stigmate strettamente organiche. «Andiamo — dice — adagio colle cifre, perchè esse sono sempre le contrabbandiere di errori di fatto e di apprezzamenti. E la confusione dei fatti si forma nella confusione delle parole, complici i garanti responsabili, che sono le cifre!

«Ma siamo noi sicuri che il sismografo e il pletismografo diano la vera traccia dello stato psichico d'un individuo, quando per fare questi esperimenti noi portiamo l'individuo e la sua psiche in uno stato di artificiosità, di emozione, turbamento e commozione provocate artatamente? Il professore Morselli mi accusa di non avere sciorinati dati ed argomenti strettamente scientifici: ma io credo che il perito che deve illuminare gli inesperti, deve posare la clamide da sacerdoti della scienza e spezzare il pane di questa scienza, umilmente, e quasi oserei dire, deve ridurre lo spartito d'una opera in una sonata da pianoforte.

«Invece il prof. Morselli ha accennato un po' dando all'impulsività nettamente il carattere patologico. Ma allora qualunque atto un po' violento, un po' collerico nostro provocherebbe a tutta l'umanità il brevetto della infermità mentale. E così accenna il prof. Morselli nel concetto morboso dell'intellettività. Allora potrei dire che qualunque intellettuale dovrebbe tenersi pronti in tasca due balocchi d'imbecillità per pararsi da ogni possibile patente di semi-infermo di mente!

«Parmi che il prof. Morselli abbia confuso il concetto dell'ossessione con quello d'un assillamento d'idee abbastanza frequente in uomini intellettuali e con il monoideismo dell'uomo intelligente e letterato specialmente: nè nelle descritte oscillazioni di questa sua ossessione noi abbiamo notati quei caratteri d'ambascia, e di lotta profonda e sentita colla coscienza che appunto l'idea ossessiva ingenera nell'animo che ne è preda.

«Il prof. Morselli disse che io ho fatto di Tullio un criminale, ma ciò non è vero, perchè allora altrimenti mi sarei espresso nei riguardi di Tullio stesso.»

Prof. Morselli. — Ho detto criminaloide.

Prof. Ellero. — Ben, ben, lasciamo. Noi psichiatri inventiamo ed usiamo troppi paroloni. Ritorniamo alla lotta di coscienza di Tullio. L'ebbe egli proprio siccome la descrive a vivi e brillanti ma fallaci colori il prof. Morselli? Basterà la dichiarazione molto parca che Naldi fece dello stato di Tullio nel periodo angoscioso dell'attesa per dimostrare questo stato di lotta di Tullio come frutto d'ossessione? Basterà essersi gettato dopo il delitto sul letto della Bonetti per dimostrare la prostrazione che segue l'esplosione dell'ossessione morbosa, e che di questa, secondo Morselli, è caratteristica squisita e infallibile? Non contrasta, del resto, questa [illegible] e questa prostrazione colla versione data da Tullio del delitto avvenuto a [illegible] e del precipitato viaggio a Ostellato? Il prof. Morselli riguardo ai preziosi apparati del convegno amoroso, come coefficiente nello studio dello stato mentale di Tullio, disse che essi non si dovevano considerare perchè il Codice limita l'osservazione dei periti al momento del delitto. Ma essi completano il quadro, senza elevarsi a motivi d'accusa. Ed allora domando: Perchè noi scandagliamo anche tutti i fatti e gli avvenimenti che precedono il delitto?

«Il prof. Morselli comprese con troppa larghezza nell'infermità mentale tutte le passioni perchè sono sofferenze; e così la passionalità di Tullio, che io ammetto, diventa nella sua fervida fantasia una morbosa ossessione. E' pericolosa questa conseguenza e di questo sconfinamento nel campo psicologico non c'è persona che non vegga l'errore, chè qualora diventasse verità i manicomi dovrebbero centuplicarsi e non basterebbero ancora.»

Il prof. Ellero dice che non può convenire col Morselli, perchè se ammira la sua facondia non lo segue, nè può concedersi all'invito del Morselli stesso di fare un passo verso di lui per ritrovarsi ad un punto medio e tollerabile della via, perchè egli ha parlato con coscienza d'aver detto la verità, e la verità scientifica non ammette transazioni, nè contrattuali nè pietose.

L'udienza è tolta alle 11,30.

Oggi si avranno le perizie su Linda.

Udienza pom. del 25 maggio.

Il perito prof. Toselli.

Alle ore 14,40 si riapre l'udienza.

Il prof. cav. *Enrico Toselli*, torinese, premette che ci vuole del coraggio e dell'abnegazione per prendere il posto dei due valorosi oratori precedenti; ma dice che fu indotto a questo passo dalla disparità delle conclusioni cui pervennero gli oratori stessi.

«Io ritengo — egli dice — che Tullio sia un gigante dell'anomalia. Al desolato parto della gabbia non vengono i veri pazzi furiosi, i pazzi volgari, ma appunto gli anomali, la cui psiche è un mistero difficilmente penetrabile.

«Fissato il punto di partenza intorno all'individuo oggetto dei nostri studi, procediamo per eliminazione. Abbiamo prima considerato se Tullio possa essere un imbecille, un anomalo, un epilettoide. Tale non è, perchè alta è la sua intellettualità, evoluta la sua morale, profonda la sua generosità ed il senso altruistico che lo fa cavaliere dei deboli e degli infelici. E' egli dunque uno squilibrato?

«Dopo il fallimento della riunione dei coniugi Bonmartini, Tullio se ne rammaricò grandemente per l'affetto che portava alla sorella e per la colpa che s'ascriveva d'essere stato patrocinatore di quella pace. Ed è da questo rammarico che nella sua anima, improvvisamente mutata, sorse l'ossessione.

«Non bisogna dar gran peso alle espressioni precedenti, alle quali si dà tanta importanza, perchè ancora non era in lui formata l'idea omicida, e nessuno al mondo è immune da qualcuna di questi trasalti che si rimproverano a Tullio, ma che sono innocenti esplosioni momentanee dello strazio dell'animo.

«Ma l'idea omicida sorse di fronte all'ossessionante timore del suicidio o della fuga della sorella.

«L'ossessione non può trovare terreno (a differenza dell'allucinazione e del delitto) che in individui che portano stigmate degenerative e per essa il soggetto vede di realtà i fantasmi dell'emozione. E così Tullio vedeva la sorella morire. E che doveva fare Tullio di fronte a tanto strazio, lui cavaliere dei deboli, lui patrono degli infelici, lui acceso difensore della famiglia? Come salvò dalla furia del mare la donna di Rimini, così egli si disse: «Debbo salvare mia sorella dalla morte che avvanza.» E il dovere fu per lui inevitabile! Per questo suo meccanismo intellettivo, per questa concezione dominante del dovere verso la sorella, tutta la sua mente si slanciò in una vera rovina e disgregazione degli elementi psichici ed in un fallimento del senso critico, maturatore e correttore.

«E questa ossessione doveva essere transitoria, e compariva e scompariva a varie riprese, ed è perciò che Tullio stesso dice che dalla mattina alla sera egli trovava l'anima sua mutata e la veste bianca della sua sorella diventare rossa di fuoco.

«Questo alternarsi dell'angoscia (idea ossessiva) ...



Linda Murri.

«Molti testimoni, per le sue esuberanze d'entusiasmo, per i suoi squilibri affettivi, per le sue impulsività generose, lo dipinsero come un eroico, come un uomo di altri tempi. E ciò è verissimo. Egli è uomo che non ha acconciato colla società moderna, e ben disse chi lo paragonò ad un cavaliere dei tempi di Artù. Egli sentì gli ambienti dove poteva esercitare un potere di modificazione, e fu insofferente invece negli ambienti dove questo potere s'esercitava su di lui. Egli mi somiglia uno di quei ciottoli grezzi che si trovano nel letto d'un torrente, fra gli altri ciottoli che il lungo fluire del tempo e dell'acqua rese tondi, smussando le loro asperità ed i loro angoli.

Il sorgere dell'ossessione omicida.

«Consideriamo Tullio nell'ambito della famiglia, nei suoi rapporti colla sorella.

[illegible] ...siva erano prodotte o provocate dalle notizie della salute della sorella. E di questo suo stato d'animo egli è stato felice e fedele dipintore nel suo Memoriale, dove è obbiettivata l'idea madre ossessiva dell'omicidio. E nel Memoriale è ben descritta l'angoscia che accompagna l'ossessione e che è prodotta dalla lotta che si scatena feroce ed ostinata nell'anima ossessionata.

«E Naldi non descrisse gli assalti dell'angoscia che sconvolgevano l'animo di Tullio, preda ormai dannata della sua idea ossessiva, nelle ore terribili e paurevoli dell'attesa? Non è una rivelazione quel suo esclamare in quell'ora nello sconvolgimento del suo intelletto: *E' inevitabile! E' inevitabile!!*

«E quest'uomo, povero di criterio, ricordando, nei frangenti terribili della sua indecisione, i dettami dell'educazione paterna: «*Opera secondo la tua coscienza ed in essa trova il bene, e quando hai operato secondo coscienza avvenga che può*», gli parve che la sua coscienza nettamente gli consigliasse l'orribile estremo che solo poteva salvare la sorella, ch'egli credeva morente, e non si curò delle conseguenze del suo atto immane e violento. «Opera secondo coscienza ed avvenga che può!»

Sull'imputabilità.

«In quanto all'imputabilità — dice l'oratore — l'ossessione tolse completamente a Tullio, se non la conoscenza, la coscienza però dei suoi atti. Un giudizio sulla libertà che un soggetto può avere dei propri atti è cosa ardua sempre. Ma lo stato d'angoscia di Tullio nel delitto e la stessa sua ossessione dimostrano la disfatta dei suoi poteri inibitori. Ecco perchè io convengo nelle conclusioni del prof. Morselli.»

Una replica del prof. Morselli.

Ed ecco il prof. *Morselli* prendere a sua volta la parola per dire che egli non può comprendere le scettiche riserve sulla scienza fatte dal prof. Ellero. E se, come l'accusa il prof. Ellero, egli fu poco sobrio, il prof. Ellero, a sua volta, fu troppo silenzioso.

«Non comprendo — dice il Morselli — tutti questi dubitativi sui dati scientifici. Ma se non si fondano sui dati somatici e scientifici, su cosa dovranno fondarsi le perizie? E non è forse da vent'anni che la scienza psichiatrica si fonda sulle cifre? Ed è possibile a Torino, dov'è sì fiorente la scuola fisiologica, essere tanto scettici sui risultati degli esperimenti cogli strumenti misuratori dei fenomeni delle emozioni del pensiero umano?

«E dell'epilessia il prof. Ellero diede una definizione erronea, dicendo che ora il concetto di essa s'allarga. Ormai è provato che l'ossessione può anche rientrare in qualche forma di epilessia.

«La scarica dell'ossessione poi non produce sempre un periodo di prostrazione, ma può produrre anche una sensazione di sollievo, ed ecco perchè Tullio Murri può avere anche agito energicamente dopo il suo delitto senza soggiacere ad uno stato di disfatta psichica e morale.

«Non credo — conclude l'oratore — che la mia perizia sia degna dei sarcasmi e dei dubbi scettici del prof. Ellero.»

Linda Murri secondo la perizia d'Accusa.

Il prof. *Ellero* dice: «Io farò prima la descrizione cronologica delle malattie di Linda Murri. Essa fu sempre un organismo povero; però non mi risultò che nell'infanzia essa abbia sofferto malattie, che invece principiarono quando nacque la prima bambina. Allora soffrì enterite, che fu seguita dal tifo e dalla pleuropolmonite. Nel 1900 vi furono i primi segni di affezione renale con coliche e calcoli. Nel settembre 1901 si è accertata la forma nefritica. Questa nefrite fu prodotta dall'enterite, ed ebbe andamento oscillante e con periodiche recrudescenze, e non è ancora debellata del tutto.

«Nello stesso anno 1901 contrasse Linda grave malattia oculare, causata da un pulviscolo durante il viaggio in Sicilia. Tale malattia era grave per se stessa e per le cure dolorosissime. Dovette stare in perfetta oscurità con bendaggio agli occhi e con operazioni gravi.

«Tutto ciò produce uno stato d'indebolimento, di denutrizione e d'anemia. E queste sofferenze ebbero certo un riflesso sul sistema nervoso. Il suo tono sentimentale deve essere stato alterato profondamente. Ci sono di quelli che hanno dei sistemi nervosi refrattari alle sofferenze: sono gli eccezionali. Poi ci sono gli apatici, gli indifferenti; in altri invece si produce uno stato di serena mestizia e quasi di dolcezza di rassegnazione. In altri invece ancora l'animo si inacidisce con il sorgere di antipatie, di malumori e di scoramenti.

«Quando a queste sofferenze si devono aggiungere altre aliquote causali, che provengono da fatti estranei alla sofferenza, il problema si fa così complesso che l'intelletto psicologico vi si perde.»

Ed il perito dice che, per coscienza di perito, non s'azzarda ad un giudizio reciso e prospetta solo le varie ipotesi che ha più sopra descritte.

Il perito di difesa.

Il prof. *Morselli* afferma invece che è in discordia di metodo col prof. Ellero, ed entra subito in discussione.

«La voce popolare descrive Linda come una sfinge, una figura enigmatica. E questa convinzione trova questa stessa figura psicologica là nella gabbia e la travolge nell'[illegible] delle imputazioni altrui. La personalità fisica di Linda non presenta alcuna anomalia e la sua conformazione fisica è molto diversa da quella di Tullio.

«E' cagionevole di salute; ha ancora disturbi digestivi, soffre di stitichezza, d'insonnia e di inappetenza e di ostinata nefrite. La sua emotività si aggrava, a seconda le circostanze, e talvolta basta il fatto di stare in piedi. La respirazione è molto viva. In lei le emozioni si producono interiormente, mentre il suo aspetto esterno si mantiene impassibile. Le sue emozioni sono vivissime negli affetti materni. E' fornita di una squisita sensibilità, con perduranza di sensazione, e talvolta con fenomeni di autosuggestione.

«Linda ha un sentimento penoso dell'esistenza, ed anche il suo bimbo ha ereditato questo stato d'animo. Bisogna tener conto che le malattie si succedettero in lei senza che gli effetti dell'una fossero spenti al comparire dell'altra.

«La stitichezza ha gravi conseguenze sul fegato e sul generale stato del corpo, ed anche sul carattere, producendo uno stato di malessere morale e di malumore.

«Venuta la nefrite, dall'analisi delle sue urine si potevano ricostruire le emozioni che Linda provava nella vita coniugale.

Il suo intelletto.

«Intellettualmente Linda somiglia al padre ed all'avola paterna. Essa ama i profumi squisiti, degli spettacoli naturali preferisce quelli calmi e melanconici; ha facoltà ricettiva abbastanza buona; è lenta nel pensiero, ma logica. E la forma elegante del suo dire fa parte indistruttibile della sua natura psichica. Ha la lentezza di parlare dei depressi e dei pessimisti; ma la sua lentezza non è anormale.

«Nell'associazione delle idee è pronta ed emotiva. Avendole mai detto le parole: «Matrimonio e virtù», e è una serie continua [illegible] omaggio del vizio alla [illegible]

[illegible] ...ponese.

Gli affetti:

«E' istruita, ma nella [illegible] non presenta che mulie[illegible] dotta. Ama la [illegible] in vista di Woorung, preferisce i saggi criti[illegible] prepara a tutte le c[illegible] lettuale e cerebrale, m[illegible] gliare profonda. Ha [illegible] pel padre, amore svisce[illegible] [illegible]ampf che per la madre, sebbe[illegible] di caratteri. L'affetto p[illegible] [illegible]za brigata. la sua vita ed anche i rapp[illegible] [illegible]rgo, 26, ore 9. pacificazione col Bonmartini, dall'affetto pei figli. Nella sensibili[illegible] tuale e nella tonalità rappresentativa [illegible] percezioni è finissima. Essa rumina [illegible] come comporta il suo carattere iperestetico di pessimistica. Il senso doloroso è continuo in essa, e non ha infingimenti nè simulazioni. Essa era realmente infelice, se pure non fece esplodere in tumultuose espressioni [illegible] il suo dolore. Forse la sobrietà della sua parola e dei suoi gesti, dovuta alla sua fine educazione, la hanno fatta credere di carattere tenebroso e chiuso. Le malattie l'hanno fatta peggiorare nel suo pessimismo e nel suo verace stato di dolorante.

Nella vita coniugale.

La vita coniugale può avere influito sul suo carattere?

Subito Linda, fin dal fidanzamento, si accorse delle deficenze del Bonmartini. Ma, inesperta, credette che il suo fascino potesse correggere il marito.

Ma l'infelice s'ingannò. Essa era una intellettuale elevata, e portò nel matrimonio più cervello che sensi.

Lo disse Bonmartini, e ciò basta a sfatare la calunnia che essa sia donna sensuale. Bonmartini invece era un uomo dedito ai piaceri, anche pervertiti, almeno idealmente, come dimostrano i documenti trovati nel suo canterano.

Anche nella psiche il disaccordo era profondo; nel modo di concepire la vita e i doveri e i diritti della moglie; nell'educazione; nell'opinione; nei gusti artistici.

Dapprincipio questo disaccordo non apparve troppo, e le diversità di carattere si accentuarono specialmente dopo le gravidanze, per la pretensiosità del Bonmartini.

E questi finì per aprire gli occhi, e d'accorgersi di quel disaccordo, del quale nessuno dei coniugi forse aveva colpa, perchè ciascuno aveva portato nel matrimonio la sua tempra senza poterla sintonizzare. E così furono due infelici; ed entrambi soffrivano, come appare dalle loro lettere. Ma Linda sentiva di più, perchè era più fine e più portata al tono doloroso.

Le sue letture.

«Si è fatto tanto chiasso pei romanzi equestri, ma quale signora non si tiene ora al corrente del movimento letterario a qualunque forma esso appartenga? Ed è un bene che le donne siano colte.

L'amore per Secchi.

«Linda amò coll'anima più che coi sensi. Si disse che Linda e Secchi s'amarono..... complice..... la ginnastica svedese. Ma tutte le giovinette ancora bimbe amano gli uomini maturi ed invece le mature amano i giovinetti. Questa è psicologia empirica. E Linda amò Secchi perchè nell'acerbità e nella severità della sua vita egli rappresentò la cortesia e l'attenzione gentile.

«Si fece tanto scalpore per le ostriche. Ma se tutte le donne che mangiano ostriche fossero delle immorali, e Dio mio!, il mondo sarebbe una cloaca d'immoralità. D'altronde, le ostriche, che contengono fosforo, sono un cibo ricostituente, ma non afrodisiaco, come una stolida credenza popolare dice.

«Si accusò Linda d'immoralità e di tendenze erotiche per le lettere di Tullio. Ma non le rimproverava essa sempre, insegnandogli la moderazione e la correttezza della vita? E le lettere sconvenienti di Secchi possono imputarsi a lei? Ma era essa che le scriveva?

«E' immorale l'essersi innamorata più tardi di Secchi? No, perchè ciò avvenne quando ormai era cessato ogni rapporto col marito, col quale aveva ripugnanza per il disaccordo di carattere e per tutte quelle lacune e discrepanze che a poco a poco soffocarono nell'animo suo ogni affetto al marito, se non ogni senso d'amicizia.

«Non si può accusare che Linda sia stata una divulgatrice delle deficienze del marito. Nè fu essa che cercò di allontanare il Bonmartini, il quale invece fu costretto di allontanarsi da Bologna dalla sua presunzione di conseguire di straforo una laurea.

«Nei suoi rapporti coniugali non ebbe Linda mai atteggiamento pugnace: e il dolore, del resto, le dà una reazione passiva: dalla ripugnanza non passò all'odio e conservò amicizia pel marito: delle sue infelicità *che sentiva*, era riservata narratrice, non come molte donne che gridano alle turbe le loro sventure coniugali. D'altronde, il sentimento religioso di Linda e l'omaggio alla religione cattolica che in Italia proibisce il divorzio, fece sì che abbandonassero i Murri l'idea della proposta del divorzio a Bonmartini.

«Linda Murri non è qui per rispondere di una colpa passionale. E si pensi che prima di essere rea, ebbe un'angoscia profonda ed una lotta terribile colla sua coscienza, tanto che lo stesso Bonmartini se n'era accorto, senza intuirne la fonte psichica.

«E per la sua facilità alla remissione, alla passività, alla malinconia, alla rassegnazione dolorante per il predominio del sentimento sull'istinto, è impossibile che essa abbia istigato il fratello ad un'azione così violenta.

«D'altronde, io credo — dice il prof. Morselli — che molto elastiche e povere siano le prove contro di lei raccolte.»

E l'oratore conchiude:

«1° Linda Murri-Bonmartini è per eredità famigliare e per costituzione personale organicamente dotata di un temperamento melanconico con iperestesia a tono doloroso nella sfera psichica. Le molte malattie fisiche da lei sofferte durante più anni nell'apparato sanguigno ed osseo-psichico[?], nel digerente, nel uro-genitale, hanno contribuito ad accrescere la disposizione melanconico-emotiva del suo spirito.

«2° Linda Murri fu sempre sincera e non infida nelle espressioni delle sue sofferenze fisiche e della sua infelicità coniugale: non le si può imputare un atteggiamento simulato dell'animo, perchè si sentiva davvero infelice. Dal che consegue che essa fu soltanto ed inconsapevolmente il centro di irradiazione del proprio dolore fisico e morale.

«3° Linda Murri, per il suo carattere, per il suo temperamento passivo per l'educazione altamente morale, pel predominio dell'intelligenza sull'istinto, per i sentimenti tutti ai quali fu ed è informata la sua coscienza, fra cui dominantissimo l'amore sviscerato materno, senza incapacità di odio e di malevolenza contro Francesco Bonmartini: e per tutto ciò è anche assolutamente lontana da ogni tendenza a delinquere.»

Sul sopraluogo a Bologna.

E così è terminata la fase peritale della causa.

Il *presidente* si volge ai giurati e loro dice: «Loro, signori giurati, per due volte hanno espresso il desiderio di recarsi a Bologna pel sopraluogo. Ci pensino, e domattina mi riferiscano la loro decisione. La Corte provvederà così di domani stesso in proposito.»

L'udienza è tolta alle 17,40.

GINI.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (304)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Lucia tacque, ma le sue dita si contrassero più fortemente sul braccio della signora Renaud.

— Presto! — disse ella più ansante — presto, signora Renaud.... il mio male aumenta....

In un momento di confusione l'erbivendola si voltò a destra ed a sinistra.... e parve ricordarsi soltanto allora, vedendola addossata al muro, che Fifine era là. Fece un gesto quasi di collera, dicendo:

— Che cosa fai, tu, qui!

Poi pensando subito che non era sua colpa se era là:

— Ascolta, Fifine mia, — riprese, — tu prenderai l'*omnibus* per andare a casa.... che i piccini non passino la notte da soli.... coricati e dormi bene.... Guarda di non aver freddo.... e domattina fila alla tua bottega.... Se anche a quell'ora io non sarò ancora a casa non potrò tardare.... Va, mia Fifine.

Spingeva Fifine fuori della camera; sul pianerottolo la fanciulla scoppiò in singhiozzi.

— Povera signorina Lucia! — balbettava, — infelice signorina Lucia!

Benchè straordinariamente agitata, sua madre trovò mezzo di porre la sua abituale paternale.

— Vedi, eh! ciò che ti ripeto sempre!.... vedi che il tuo brav'uomo di padre aveva ragione!... Quella è un'onesta, non c'è che dire... non la stimo meno, perchè ha mancato..... la colpa è di sua madre che s'è ostinata a non voler lasciarle sposare quel buon giovane..... ma, ad ogni modo, vedi le tristi conseguenze!..... Bada, Fifine mia, a non mancare mai..... a non lasciarti tentare da nulla.... da nessuno.

— No, mamma.... no, mamma, — rispose Fifine.

E scese la scala tanto lentamente quanto l'aveva salita, piangendo.

Aveva appena varcata la soglia del portone, quando sua madre entrò nella camera della portinaia, alla quale ella espose, senza ambagi, la situazione. Non aveva tempo d'attardarsi in lunghi preliminari. La sorpresa, d'altronde, rende, qualche volta, le persone più servizievoli. Del resto, quella portinaia era una buona donna, e la signorina Arbet, colla sua dolcezza, colla sua cortesia s'era guadagnata la sua simpatia.

Trattandosi d'imbecille per non essersi accorta di nulla, ella corse a chiamare una levatrice, con la quale ritornò a capo di una mezz'ora.

Di nascosto, mentre Fifine dormiva, Lucia aveva preparato, come se un presentimento l'avesse avvertita, i primi oggetti del corredino.... Il piccolo essere poteva venire; c'era di che riceverlo.

Ella non s'ingannava; quelle doglie atroci che provava erano bene quelle del parto. La compressione sempre più dolorosa alla quale s'era sottoposta, e, sopratutto, le commozioni di quelle giornate, dovevano provocare un parto prematuro.

Esso fu rapido, brutale, pericoloso, come tutto ciò che si compie all'infuori delle regole naturali.

La levatrice giunse appena in tempo per ricevere il neonato... Era un maschio... Ella dichiarò che aveva un po' più di sette mesi... fisiologicamente poteva vivere..... ma pareva tanto misero, quell'esserino, arrestato nel suo sviluppo dall'imprigionamento del busto, che temeva assai si potesse allevarlo.

Vedendo, a quella sua dichiarazione, gli occhi della giovane madre riempirsi di lagrime, la donna, benchè poco convinta dell'efficacia stessa del mezzo che proponeva, parlò dell'«incubatrice», quell'invenzione fine secolo che ha reso tanti servizi in pochi anni, portando tanti bimbi, che non sarebbero vissuti, allo stato normale che permetteva loro di vivere. Ella ne aveva una al suo domicilio, pel momento, inoccupata.

— Ve ne supplico, — mormorò Lucia colla sua voce flebile, — ve ne supplico, mandatemela..... Ah! se potessi salvarlo!

Un'ora dopo l'incubatrice era nella camera. Lucia aveva dormito, quell'ora, di quel sonno profondo che viene quando le torture fisiche sono calmate. Presso di lei, il bambino non aveva neppur dato un vagito. La signora Renaud lo credeva morto; ma la levatrice sentì battere lievemente il suo debole cuoricino. Lo avvolse nella bambagia, quindi nel pannilino e in una lenta fascia e lo pose nella incubatrice.

La madre la guardava sorridente.

— Vedete, — spiegava la levatrice alle donne che osservavano stupefatte, — sotto questa tavoletta, che sopporta il bimbo, c'è l'altra sulla quale si pongono, introducendole da questo sportellino, le *bouillottes* d'acqua calda che devono mantenere nell'interno la temperatura a ventisette o ventotto gradi... quella temperatura non deve mai variare..... vedete ora da questo lato l'altra porticina..... è l'apertura dalla quale l'aria arriva nella quantità voluta nell'interno dell'incubatrice... Ecco qua, ai piedi del bimbo, il termometro cui si deve continuamente consultare.... Io ripeto, mai meno di ventisette gradi e mai più di ventotto..... meno, il bimbo avrebbe freddo.... più, avrebbe troppo caldo e rischierebbe di soffocare.....

— Mio Dio! — mormorò ancora Lucia — mi ha fatto paura.

— Non c'è pericolo, se avete costantemente qualcuno presso di voi.

— Ma chi rimarrà qui, costantemente, presso di voi? — domandò la signora Renaud, guardando Lucia.

(*Continua*).

Torino, 1905 — Tip. A. [illegible] e C.

...ingolo, andò ad urtare con... numento al Dora di Gon... che gli sollevò il condu... leggermente al capo.
Il quadrupede, rimast... verso la via Pietro M... alcuni della via stessa... fermò quindi medicare...

Al San...

Dai medici del San Gi... porsio Francesco Penagli... via Napione, 55, il quale... gine nuovo, fu colpito d... destro, e riportò una co... cinque giorni.
— Il manovale ... tanle in via Arsa... Castelgran... dici dei Se... sei giorni.